

Allegato 8:
ARIR-
Rischio da trasporto merci pericolose

ottobre 2010

DIPHARMA FRANCIS S.R.L. BARANZATE

SCHEDA DI INFORMAZIONE SUI RISCHI DI INCIDENTE RILEVANTE

PER I CITTADINI ED I LAVORATORI

(allegato V al D.Lgs. 238/2005)

Sezione 1

Nome della società	DIPHARMA FRANCIS S.r.l. (ragione sociale)	
Stabilimento/deposito di	Baranzate	MILANO
	(comune)	(provincia)
	Via Bissone	5
	(indirizzo)	
Portavoce della Società (se diverso dal Responsabile)	Paola	Clerici
	(nome)	(cognome)
	02 38228.1	02 38201075
	(telefono)	(fax)
La Società ha presentato la notifica prescritta dall'art. 6 del D.Lgs		SI
La Società ha presentato il Rapporto di Sicurezza prescritto dall'art. 8 del D.Lgs		No
Responsabile dello stabilimento	Massimo	Ballabio
	(nome)	(cognome)
	Direttore Stabilimento	
	(qualifica)	

Sezione 2

INDICAZIONI E RECAPITI DI AMMINISTRAZIONI, ENTI, ISTITUTI, UFFICI O ALTRI PUBBLICI, A LIVELLO NAZIONALE E LOCALE A CUI SI È COMUNICATA L'ASSOGGETTABILITÀ ALLA PRESENTE NORMATIVA, O A CUI È POSSIBILE RICHIEDERE INFORMAZIONI IN MERITO - DA REDIGERE A CURA DEL GESTORE.

Ministero dell'Ambiente Direzione IAR Via Colombo, 44 - 00147 Roma

CTR c/o Direzione Regionale VVF (Via Ansperto 4 - 20100 Milano)

Comando Provinciale VVF (Via Messina 35/37 - 20100 Milano)

Comune di Baranzate (Via Erba, 5 - 20021 Baranzate)

Comune di Milano (Piazza della Scala 2 - 20100 Milano)

Prefettura di Milano (Corso Monforte, 31 - 20122 Milano)

Regione Lombardia - Struttura Prevenzione Rischi Tecnologici (Via Rossellini 17 - 20124 Milano)

Provincia di Milano (Corso di Porta Vittoria 27 - 20122 Milano)

Sezione 3

DESCRIZIONE DELLA/DELLE ATTIVITÀ SVOLTA/SVOLTE NELLO STABILIMENTO/DEPOSITO
SPECIFICARE L'EVENTUALE SUDDIVISIONE IN IMPIANTI/DEPOSITI

L'attività svolta da DIPHARMA FRANCIS S.r.l. nello stabilimento di Baranzate (MI) consiste nella produzione di principi chimici farmaceutici e si sostanzia nelle seguenti fasi:

- ricevimento del prodotto e stoccaggio o immagazzinamento, comprendente il travaso dei liquidi dal vettore stradale ai serbatoi di stoccaggio; tale operazione avviene alla presenza di un addetto al magazzino ed è eseguita nell'area interna in corrispondenza dei serbatoi di stoccaggio, con l'ausilio di pompe meccaniche;
- alimentazione dei solventi nei reattori di sintesi (una o più volte durante il batch), con successivo carico dei reagenti e sintesi (alchilazioni, esterificazioni, ecc.) in più step successivi (riscaldamenti, raffreddamenti, correzioni di pH, separazioni);
- posttrattamenti, quali centrifugazione del prodotto cristallizzato con eliminazione delle acque madri, essiccamento del prodotto per eliminazione dell'acqua, ecc.
- confezionamento del prodotto finito o intermedio (fusti in materiale plastico e/o craft di diversa capienza
- carico dei prodotti finiti su vettori stradali e trasporto.

DESCRIZIONE DEL TERRITORIO CIRCOSTANTE (RICETTORI SENSIBILI - QUALI: SCUOLE; OSPEDALI; UFFICI PUBBLICI; LUOGHI DI RITROVO; ECC. - , ALTRI IMPIANTI INDUSTRIALI PRESENTI, ECC.), NEL RAGGIO DI 5 KM

Confinante con lo stabilimento è presente il supermercato all'ingrosso Metro, l'azienda Clerici, la ex Galileo Avionica tuttora dismessa e la zona abitativa di Baranzate.

Entro una distanza di 1 km vi sono elementi strutturali quali la strada statale Varesina, l'autostrada Milano-Laghi, il raccordo delle tangenziali Milano - Venezia e ricettori quali l'ospedale Sacco, la scuola secondaria Galilei di Baranzate oltre ad edifici commerciali ed abitativi.

Nel raggio di 5 km sono presenti gli abitati del Comune di Baranzate e del Comune di Milano, con vari Uffici Pubblici, luoghi di ritrovo, scuole.

Allegata Cartografia

Sezione 4

Sostanze e preparati rientranti nel campo di applicazione del D.Lgs. 334/99 e s.m.i.

n° CAS	sostanze/preparati	etichett	classificazione (frasiR)	stato	quantità max (t)
80-70-6	1,1,3,3 tetrametil guanidina	C	10 22 34	L	0,4
504-29-0	2 amino piridina	T	23/24/25 36/37/38 52	S	1,0
115-19-5	2 metil-3-butin-2-olo	Xn F	11 22	L	0,4
154825-97-5	2(4-bromofenil)-2metilpropionato di metile (fexo3)	N	51/53	S	10,0
591-19-5	3 bromo anilina	T	23/24/25 33 50/53	L	1,0
927-74-2	3 butin 1 olo	F	10 36/37/38	L	4,0
141-78-6	acetato di etile	Xi F	11 36 66 67	L	8,0
67-64-1	acetone	Xi F	11 36 66 67	L	46,0
64-19-7	acido acetico 80-99%	C	10 35	L	10,0
7647-01-0	acido cloridrico gas	CT	23 35	G	1,0
507-09-5	acido tioacetico	F C	11 20/22 43 41	L	2,0
78-92-2	alcool butilico	Xi	10 36/37 - 67	L	15,0
64-17-5	alcool etilico	F	11	L	20,0
67-63-0	alcool isopropilico	Xi F	11 36 67	L	15,0
67-56-1	metanolo	F T	11 23/24/25 39/23/24/25	L	55,0
71-36-3	alcool n-butilico	Xn	10 22 37/38 41 67	L	8,0
1336-21-6	ammoniaca 28 bè	C N	34 50	L	0,6
140-29-4	benzile cianuro	T	23/24/25 36/37/38	L	8,0
7726-95-6	bromo	CT+N	26 35 50	L	1,5
110-80-5	cellosolve	T	60 61 20/21/22 10	L	41,4
110-82-7	cicloesano	F	11	L	0,6
108-94-1	cicloesanone	Xn	10 20	L	8,0
3173-53-3	cicloesiliosocianato	T+ N	10 26 34 37 42 50	L	2,0
541-41-3	cloroformiato di etile	F T+	11 26 34 22	L	3,0
15307-81-0	diclofenac potassico	T	25	S	1,0
15307-79-6	diclofenac sodico	T	25 52/53	S	5,0
77-78-1	dimetil solfato	T+	34 45 25/26 43	L	1,0
5407-04-5	DMPC sol 65%	C T	34 23/24/25 41	L	15,0
1229-29-4	doxepin cloridrato	T	23/24/25 63	S	4,0
1639-60-7	d-propossifene cloridrato	T	23/24/25	S	6,0
111-49-9	esametilnimina	C F	11 34 20/21/22	L	4,0
36330-85-5	fenbufen	T	23/24/25	S	2,0
108-95-2	fenolo	T	34 24/25	L	2,0
33817-09-3	levo-metanfetamina	T, C	23/24/25 34 63	L	0,3
7439-95-4	magnesio	F	11 15	S	2,0
109-77-3	malononitrile	T N	23/24/25 50/53	S	5,4
124-63-0	metan sulfonil cloruro	T+C N	24/25 26 34 37 52/53	L	1,5
107-98-2	metossi proxitol (1-metossi-2propanolo)		10	L	20,0
96-34-4	monocloro acetato di metile	T	10 23/25 37/38 41	L	3,0
74-89-5	monometilammia soluz. 40%	Xn F+	12 20 37/38 41	L	1,0
110-54-3	n-esano	Xn F N	11 38 48/20 62 51/53 65 67	L	5,0
7782-44-7	ossigeno	O	8	G	20,0
106-96-7	propargil bromuro in toluolo	T F	11 23/24/25 36/37/38	L	0,2
	reflui acquosi con metanolo	F, T	11 23/24/25 39/23/24/25	L	10
	reflui organici acquosi	F	11	L	100
124-41-4	sodio metilato	C F	11 14 34	S	4,0
7632-00-0	sodio nitrito	T O N	8 25 50	S	3,0
75-64-9	tert-butilamina	F T C	11 25 20 35	L	10

DIPHARMA FRANCIS S.R.L. BARANZATE

109-99-9	tetraidrofurano	Xi F	11 19 36/37	L	36
108-88-3	toluolo	F Xn	11 20	L	103
121-44-8	trietilammina anidra	C F	11 20/21/22 35	L	3,0
1330-20-7	xilolo	Xn	10 20/21 38	L	15
7440-66-6	zinco	F N	15 17 50/53	S	7,0

Sezione 5

Natura dei rischi di incidenti rilevanti

Informazioni generali

Incidente (*)	Sostanza coinvolta
Rilascio di sostanze tossiche	acido cloridrico, ammoniaca sol., bromo., 3-bromoanilina, dimetilsolfato, etilcloroformiato, metanolo
Esplosione	solventi infiammabili (etilacetato metanolo, metano,
Incendio	etilcloroformiato, metilammina, trietilammina, acetone, toluene, tetraidrofurano, etilacetato, isopropanolo)

(*) Incendio, esplosione, rilascio di sostanze pericolose.

Sezione 6

Tipo di effetto per la popolazione e per l'ambiente

In caso di incendio sono prevedibili solo disagi per presenza di fumo. Nel caso di esplosione non sono ragionevolmente prevedibili effetti di danno all'esterno dello stabilimento.

Nell'eventualità di fuoriuscite di sostanze o vapori tossici, all'esterno dello stabilimento sono attesi solo sintomi non irreversibili di irritazione alle vie respiratorie o agli occhi, con possibilità di tosse e lacrimazione.

Es. intossicazione; malessere irraggiamento; onde d'urto (rottura vetri), ecc.

Misure di prevenzione e sicurezza adottate

Precauzioni di carattere impiantistico ed organizzativo nella realizzazione delle installazioni e nella conduzione delle operazioni; in particolare:

- impiego di materiali idonei in relazione ai fluidi trattati;
- doppio controllo da parte degli operatori nelle operazioni;
- sistemi di inertizzazione sempre presenti negli apparecchi di processo e dei serbatoi;
- sistemi di blocco automatico sulle centrifughe;
- sistemi di rilevamento fumi e allarme in posto presidiato 24 ore su 24;
- sistemi di allarme di massimo livello sui serbatoi;
- sistemi di irrorazione ad acqua e schiuma nei bacini dei serbatoi contenenti infiammabili;
- esecuzione di programmi di manutenzione ed ispezione periodici;
- convogliamento delle emissioni e scarichi funzionali a sistemi di abbattimento;
- adozione di sistemi di contenimento dei possibili spandimenti;
- selezione adeguata del personale, addestramento e formazione;
- adozione di Sistema di Gestione della Sicurezza impostato sulla base del D.M. 9 agosto 2000.

Es. sistemi di allarme automatico e di arresto di sicurezza; serbatoi di contenimento; barriere antincendio; ecc.

Sezione 7

Il PEE è stato redatto dall'Autorità competente? no

Le informazioni debbono fare esplicito riferimento al PEE (qualora il PEE non sia stato redatto il fabbricante dovrà riportare le informazioni desunte dal Rapporto di Sicurezza)

Mezzi di segnalazione di incidenti

- linee telefoniche
- cellulari e portatili distribuiti a persone chiave

(es. sirene, altoparlanti, campane, ecc.)

Comportamento da seguire (specificare i diversi comportamenti; in generale è opportuno: non lasciare l'abitazione, fermare la ventilazione, chiudere le finestre, seguire le indicazioni date dalle autorità competenti)

Gli effetti incidentali sono in generale limitati all'interno dello Stabilimento ove il personale è adeguatamente formato sul comportamento da seguire. Nel Piano di emergenza e nelle Procedure Operative sono definiti compiti e responsabilità di ciascuna funzione di stabilimento in caso di emergenza ed è previsto un Comitato di Coordinamento a cui spettano le decisioni operative di carattere generale e l'indicazione del comportamento da seguire caso per caso.

Mezzi di comunicazione previsti

(specificare quali: es. radio locale, Tv locale, altoparlanti, ecc.)

Non essendo stato redatto il PEE non sono disponibili informazioni.

Presidi di pronto soccorso

(es. interventi VV.FF., Protezione civile e forze dell'ordine; allerta di autoambulanze ed ospedali; blocco e incanalamento del traffico, ecc.)

Interventi di VV.F.

INFORMAZIONI PER LE AUTORITA' COMPETENTI
SULLE SOSTANZE ELENcate NELLA SEZIONE 4

Sezione 8

Informazioni riportate nelle schede di sicurezza in CD allegato

UNICHIUS

INFORMAZIONI PER LE AUTORITA' COMPETENTI SUGLI SCENARI INCIDENTALI CON IMPATTO ALL'ESTERNO DELLO STABILIMENTO

Sezione 9 coordinate del baricentro in formato UTM: X 508989,74 m E Y 5040731,47 m N fuso 32T

Rif. Greenwich latitudine = 45° 31' 12,46" N longitudine = 9° 06' 54,50" E

Modello sorgente

Condizioni

in fase liquida

in fase gas/vapore ad alta velocità

in fase gas/vapore

si localizzato in aria

no

si Confinata

no non confinata

Transizione rapida di fase

in acqua

in fase liquida

no in fase gas/vapore

ad alta o bassa velocità di rilascio

→si

no

Evaporazione da pozza (caso 1c bromo)

I zona (m)

II zona (m)

III zona (m)

Incendio da recipiente (Tank fire)

Incendio da pozza (Pool fire) (rif. casi 2b, 3m, 3n)

getto di fuoco (Jet fire)

Incendio di nube (Flash fire)

sfera di fuoco (Fireball)

Reazione sfuggente (run-a-way reaction)

Miscela gas/vapori infiammabili (caso 7)

Polveri infiammabili

Miscela gas/vapori infiammabili (U.V.C.E.)

1 zona (m)

II zona (m)

III zona (m)

Incendio da recipiente (Tank fire)

Incendio da pozza (Pool fire) (rif. casi 2b, 3m, 3n)

getto di fuoco (Jet fire)

Incendio di nube (Flash fire)

sfera di fuoco (Fireball)

Reazione sfuggente (run-a-way reaction)

Miscela gas/vapori infiammabili (caso 7)

Polveri infiammabili

Miscela gas/vapori infiammabili (U.V.C.E.)

1 zona (m)

II zona (m)

III zona (m)

Incendio da recipiente (Tank fire)

Incendio da pozza (Pool fire) (rif. casi 2b, 3m, 3n)

getto di fuoco (Jet fire)

Incendio di nube (Flash fire)

sfera di fuoco (Fireball)

Reazione sfuggente (run-a-way reaction)

Miscela gas/vapori infiammabili (caso 7)

Polveri infiammabili

Miscela gas/vapori infiammabili (U.V.C.E.)

Tutte le distanze fanno riferimento al muro di cinta dello stabilimento. i.s. = interno stabilimento n.r. = soglia non raggiunta



DELIBERAZIONE N° VIII / 09493

Seduta del 20 MAG 2009

Presidente

ROBERTO FORMIGONI

Assessori regionali

GIOVANNI ROSSONI Vice Presidente
DAVIDE BONI
GIULIO BOSCAGLI
LUCIANO BRESCIANI
MASSIMO BUSCEMI
RAFFAELE CATTANEO
ROMANO COLOZZI
LUCA DANIEL FERRAZZI

ROMANO LA RUSSA
STEFANO MAULLU
FRANCO NICOLI CRISTIANI
MASSIMO PONZONI
PIER GIANNI PROSPERINI
MARIO SCOTTI
DOMENICO ZAMBETTI
MASSIMO ZANELLO

Con l'assistenza del Segretario **Marco Pilloni**

Su proposta **del Presidente Roberto Formigoni**

Oggetto

Preso d'atto della comunicazione del Presidente Formigoni di concerto con l'Assessore Maullu avente ad oggetto: "Protocollo d'Intesa con Federchimica Confindustria Lombardia per la prevenzione dei rischi tecnologici e del rischio derivante dal trasporto di merci pericolose"

I Dirigenti

Il Segretario Generale

Il Direttore Centrale

L'atto si compone di 11 pagine
di cui 9 pagine di allegati,
parte integrante 



VISTA la comunicazione del Presidente Formigoni di concerto con l'Assessore Maullu avente ad oggetto: "Protocollo d'Intesa con Federchimica Confindustria Lombardia per la prevenzione dei rischi tecnologici e del rischio derivante dal trasporto di merci pericolose";

UDITA la discussione che ha fatto seguito alla comunicazione;

VISTO l'art.6, del regolamento di funzionamento delle sedute della Giunta regionale , approvato con DGR 21.2.2002 n. 8091;

All'unanimità dei voti, espressi nelle forme di legge

D E L I B E R A

di prendere atto della comunicazione sopracitata, allegata alla presente deliberazione, quale parte integrante e sostanziale, unitamente alla documentazione consegnata.

 **IL SEGRETARIO**
Marco Pilloni

Regione Lombardia

Giunta Regionale
Il Presidente

Allegato alla deliberazione
n.²⁹³... del ... 20 MAG. 2009

COMUNICAZIONE DEL PRESIDENTE
DI CONCERTO CON L'ASSESSORE MAULLU
ALLA GIUNTA NELLA SEDUTA DEL 20 MAGGIO 2009

Oggetto: PROTOCOLLO D'INTESA CON FEDERCHIMICA E CONFINDUSTRIA LOMBARDIA PER LA PREVENZIONE DEI RISCHI TECNOLOGICI E DEL RISCHIO DERIVANTE DAL TRASPORTO DI MERCI PERICOLOSE

Coerentemente con le politiche regionali nel settore della prevenzione dei rischi tecnologici e con le previsioni del d.lgs 334/99 che assegna alle Regioni il compito di semplificare i procedimenti relativi ai controlli sulle Aziende a Rischio di Incidente Rilevante (A.R.I.R.), Regione Lombardia ha promosso una collaborazione istituzionale con le Associazioni di categoria che interessano le A.R.I.R.; lo scorso 11 maggio 2009 è stato sottoscritto dall'Assessore Maullu, su mia delega, uno specifico Protocollo d'intesa tra Regione Lombardia, Federchimica e Confindustria Lombardia che formalizza il reciproco impegno in materia di prevenzione del rischio tecnologico, con particolare riferimento alle aziende dell'industria chimica.

Il Protocollo, allegato alla Comunicazione, prevede azioni ed interventi nell'ambito della prevenzione del rischio industriale e del rischio derivante dal trasporto di merci pericolose, attraverso iniziative finalizzate:

- allo sviluppo di modelli di semplificazione amministrativa e di uno Sportello unico telematico a supporto degli adempimenti normativi cui sono soggette le ARIR
- ad accrescere la resilienza del territorio, promuovendo con il Sistema di Protezione civile le esercitazioni dei piani di emergenza esterna delle A.R.I.R. e supportando i Comuni nel compito di informare la popolazione
- alla promozione della cultura della sicurezza presso le imprese, attraverso la raccolta e la diffusione della conoscenza che deriva dallo studio degli incidenti e dei "quasi incidenti"
- ad individuare e sperimentare tecnologie finalizzate all'implementazione della conoscenza dei flussi di merci pericolose trasportate su strada a livello transfrontaliero e sviluppare metodi e strumenti (banche dati dedicate) per il monitoraggio del trasporto merci pericolose e un'efficace gestione dell'emergenza in caso di incidente
- attivare politiche di prevenzione del rischio, con particolare riferimento alle aree gestionali con impatto sulla chimica sostenibile previste da EXPO 2015

**PROTOCOLLO D'INTESA
PER LA PREVENZIONE DEI RISCHI TECNOLOGICI
E DEL RISCHIO DERIVANTE DAL TRASPORTO DI MERCI PERICOLOSE**

TRA

REGIONE LOMBARDIA

E

FEDERCHIMICA

E

CONFINDUSTRIA LOMBARDIA

SS

**PROTOCOLLO D'INTESA
PER LA PREVENZIONE DEI RISCHI TECNOLOGICI
E DEL RISCHIO DERIVANTE DAL TRASPORTO DI MERCI PERICOLOSE**

TRA

La **Regione Lombardia**, di seguito "la Regione", nella persona dell'Assessore alla Protezione Civile, Prevenzione e Polizia Locale, Stefano Maullu, autorizzato alla sottoscrizione del Protocollo, in forza di delega del Presidente della Regione Roberto Formigoni (prot. n. A1.2009.0003373 del 13 gennaio 2009);

la **Federazione Nazionale dell'Industria Chimica** (di seguito "Federchimica"), con sede in Milano, Via G. da Procida 11, nella persona del Cav. Lav., Dr. Giorgio Squinzi, Presidente;

la **Confindustria Lombardia**, con sede in Milano, Via Pantano 2, nella persona del Dr. Giuseppe Fontana, Presidente;

di seguito definiti congiuntamente le "Parti",
resta inteso quanto segue.

Premesso che:

- il D. Lgs. n. 334/99, all'Articolo 18, assegna alle Regioni, tra l'altro, la semplificazione dei procedimenti relativi ai controlli sulle Aziende a Rischio di Incidente Rilevante (A.R.I.R.), e le modalità per il coordinamento dei Soggetti che procedono all'istruttoria tecnica, raccordando le funzioni dell'A.R.P.A. con quelle del Comitato Tecnico Regionale di cui all'articolo 20 del Decreto del Presidente della Repubblica 29 luglio 1982, n. 577, e degli altri Organismi Tecnici coinvolti nell'istruttoria tecnica;
- è ferma l'esigenza di un impegno costante, sia da parte di Regione Lombardia sia da parte delle Imprese, per lo sviluppo di politiche ed azioni trasversali ed integrate in materia di prevenzione del

rischio tecnologico: nelle unità produttive e logistiche e in particolare, con riferimento al settore delle A.R.I.R., dell'Industria Chimica; nella logistica delle merci pericolose; nelle implicazioni con gli altri Soggetti della formazione del Valore Aggiunto Chimico;

- la Regione, insieme a Federchimica e Confindustria Lombardia, intende realizzare un complesso di azioni finalizzate alla prevenzione del rischio tecnologico;
- in particolare la Regione, con l'Accordo dell'11.11.2005 con il Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare ("M.A.T.T.M."), ha avviato lo sviluppo di un sistema informativo per la gestione delle Autorizzazioni per le A.R.I.R. che si pone i seguenti obiettivi: aumentare l'efficienza e l'efficacia dei processi di controllo, favorire la semplificazione dei procedimenti amministrativi, migliorare l'interazione delle Amministrazioni Pubbliche, in particolare con le A.R.I.R., favorendo lo scambio informativo, fornendo servizi di e-government alle Imprese Chimiche, in particolar modo per quelle di esse in possesso di Certificazioni Socio - Ambientali e aderenti a Programmi Volontari di Responsabilità Socio - Ambientale, anche attraverso la raccolta e la diffusione di informazioni utili a ridurre o mitigare il rischio degli incidenti;
- la Regione in data 29 ottobre 2007 ha siglato un Accordo con il Ministero dell'Interno Dipartimento dei Vigili del fuoco, del Soccorso pubblico e della Difesa civile per definire modalità di collaborazione tra Regione e Ministero finalizzate al miglioramento della qualità amministrativa, in previsione del trasferimento di funzioni alla Regione ai sensi dell'art. 72 del decreto legislativo 31 maggio 1998, n. 112;

- comunque, essendo il rischio connesso alla presenza di sostanze pericolose non solo di interesse delle A.R.I.R., ove queste vengono prodotte e/o stoccate, ma anche delle infrastrutture attraverso le quali vengono trasportate, la Regione nel 2007 ha realizzato un progetto sperimentale promosso dal Ministero dei Trasporti, ai fini di creare il Sistema Nazionale di Sorveglianza dei Trasporti Merci Pericolose (il "1.o Progetto"). Attraverso il 1.o Progetto è stata creata una postazione di sorveglianza presso la Sala Operativa dell'Assessorato della Protezione Civile che, attraverso un sistema ITC, consente il monitoraggio in tempo reale di alcune flotte che trasportano sostanze infiammabili;
- la Regione partecipa inoltre ad un progetto europeo strategico dell'area "Ambiente", nell'ambito del Programma Operativo di Cooperazione Transfrontaliera Italia - Svizzera 2007 - 2013 (il "2.o Progetto"). Il 2.o Progetto intende implementare la conoscenza dei flussi di merci pericolose trasportate su strada a livello transfrontaliero e condividere con le regioni e i Paesi confinanti metodi e strumenti per il monitoraggio del trasporto merci pericolose, per la pianificazione di azioni prevenzione del rischio, anche mediante sistemi di efficace gestione dell'emergenza;
- Federchimica, in collaborazione con l'Istituto Superiore per la Prevenzione e la Sicurezza del Lavoro ("I.S.P.E.S.L.") ha realizzato un software e una banca dati per l'analisi dei "Quasi incidenti" (il "Progetto Observer"), attraverso il quale raccogliere e diffondere la conoscenza che deriva dallo studio dei quasi incidenti, al fine individuare misure tecniche e gestionali da adottare per evitare il ripetersi di tali eventi e/o per impedirne l'evoluzione, anche di un possibile incidente rilevante come definito dal D. lgs. 334/99;
- Federchimica ha costituito a partire dal 1998 il Servizio Emergenze Trasporti, ("S.E.T."), gestito dalla propria controllata SC Sviluppo

chimica S.p.A., per fornire assistenza specialistica alle Amministrazioni Pubbliche Competenti, nella gestione di emergenze nell'ambito del trasporto di prodotti chimici su strada e /o ferrovia e / o nel Mar Mediterraneo. Il S.E.T. ha anche messo a punto una "Banca Dati di Incidenti nei Trasporti Chimici" e opera attraverso il Centro di Risposta Nazionale per le emergenze nei trasporti di Porto Marghera (VE), che appartiene alla rete europea di intervento I.C.E., comprendente un' Unità di Intervento anche in Svizzera. Gli obiettivi di estensione del monitoraggio delle flotte attraverso strumentazione ICT sono condivisi dalla Regione, da Federchimica e da Confindustria Lombardia, per gli sviluppi futuri dei rispettivi sistemi di monitoraggio ed intervento in emergenza.

Tutto ciò premesso,
le Parti

CONVENGONO E STIPULANO QUANTO SEGUE

ART. 1 - PREMESSE.

1. Quanto premesso costituisce parte integrante del Protocollo di Intesa ("il Protocollo").

ART. 2 - OGGETTO.

1. La Regione, Federchimica e Confindustria Lombardia si impegnano a realizzare, anche con la collaborazione di A.R.P.A., azioni finalizzate alla prevenzione del rischio tecnologico, con particolare riferimento: alle A.R.I.R. dell'Industria Chimica; alla Logistica Chimica delle merci pericolose, come descritto negli articoli seguenti.

ART. 3 - AZIONI DI PREVENZIONE DEL RISCHIO INDUSTRIALE.

1. Le Parti si impegnano a porre in essere forme di reciproca collaborazione per lo sviluppo di nuovi modelli di semplificazione normativa e amministrativa, anche per le attività delle Aziende soggette agli obblighi previsti del D. Lgs. N. 334/99, e a progettare e sperimentare nuovi modelli di e-government per esse.
2. In particolare le Parti intendono condividere le fasi di attivazione e di sviluppo dello Sportello Unico Telematico, di cui all'accordo Regione / M.A.T.T.M. in premessa, per la gestione degli adempimenti normativi cui sono soggette le A.R.I.R..
3. Le Parti si impegnano altresì a promuovere la diffusione della cultura della sicurezza presso le Imprese, con particolare riferimento alle A.R.I.R., attraverso la raccolta delle informazioni relative allo studio dei Quasi Incidenti e degli Incidenti e la connessione delle banche dati dedicate, ed a promuovere l'informazione alla popolazione e le esercitazioni nell'ambito dei piani di emergenza esterna delle A.R.I.R., al fine accrescere la resilienza del territorio.

ART. 4. - AZIONI DI PREVENZIONE DEL RISCHIO DERIVANTE DAL TRASPORTO DI MERCI PERICOLOSE.

1. Le Parti, avvalendosi delle competenze e delle esperienze di Federchimica, anche indirette attraverso la propria controllata SC Sviluppo Chimica S.p.A., in relazione al 2.o Progetto e in relazione agli sviluppi previsti per il S.E.T., intendono individuare e sperimentare nuove tecnologie di raccolta, di trasmissione e di elaborazione dati per il monitoraggio del trasporto di merci pericolose e lo sviluppo di banche dati dedicate, in modo da: assicurare interventi tempestivi in caso di incidente; pianificare interventi di mitigazione del rischio sul territorio; mettere in atto

politiche di prevenzione mutate dall'analisi degli eventi incidentali con particolare riferimento alle aree gestionali con impatto sulla chimica sostenibile, previste da EXPO 2015.

ART. 5 - SEGRETERIA TECNICA.

1. E' costituita la Segreteria Tecnica del Protocollo, composta dai Rappresentanti nominati dalle Parti, con il compito di: attuare il Protocollo; monitorare lo sviluppo delle azioni in atto; assicurare il raccordo tecnico con i rispettivi Vertici Istituzionali delle Parti.

ART. 6 - CONVENZIONI ATTUATIVE.

Le Parti definiranno le modalità esecutive del Protocollo, mediante una o più "Convenzioni Attuative", che saranno riportate come uno o più Addendum, al Protocollo.

ART. 7 - NOMINA DEI RESPONSABILI DEL PROTOCOLLO.

Le Parti designano quali Responsabili dell'attuazione del Protocollo, i Signori:

Ing. Marco Cesca - Direttore della Direzione Generale Protezione Civile, Prevenzione e Polizia Locale, per la Regione;

Dott. Claudio Benedetti, Direttore Generale, per Federchimica;

Dott. Roberto Polli, Direttore Generale, per Confindustria Lombardia.

ART. 8 - DURATA.

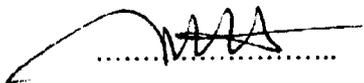
1. Il Protocollo ha la durata di 18 mesi dalla sua sottoscrizione.
2. Esso si intenderà rinnovato di anno in anno alle medesime condizioni ove non venga disdettato, con comunicazione scritta, da una delle Parti almeno 4 mesi prima della scadenza prevista.

Letto, confermato e sottoscritto in Milano, 11 maggio 2009

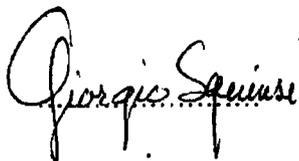
Per
Regione Lombardia
Assessore alla
Protezione Civile,
Prevenzione e Polizia
Locale

Per
Federchimica
Presidente

Per
Confindustria Lombardia
Presidente



(Stefano Maullu)



(Giorgio Squinzi)



(Giuseppe Fontana)



COMUNE DI MILANO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
Dipartimento della Protezione Civile

PREFETTURA DI MILANO
Ufficio Territoriale di Governo

REGIONE LOMBARDIA

PROVINCIA DI MILANO

COMUNE DI PERO

COMUNE DI RHO



EXPO 2015

**1^a ESERCITAZIONE DI PROTEZIONE CIVILE
19 dicembre 2009**

Il Comune di Milano ha promosso ed organizzato in collaborazione con la Presidenza del Consiglio dei Ministri-Dipartimento della Protezione Civile, i Comuni di Rho e Pero, la Provincia di Milano d'intesa con la Prefettura – UTG di Milano, Prevenzione e Polizia locale della Regione Lombardia, la prima esercitazione di protezione civile in preparazione al grande evento Expo 2015.

L'esercitazione, da realizzarsi nei territori comunali di Milano, Rho e Pero adiacenti al polo fieristico di Fiera Milano, è organizzata con il contributo delle principali componenti del servizio nazionale di protezione civile:

- Dipartimento Nazionale della Protezione Civile
- Prefettura – UTG di Milano
- Comune di Milano
Sistema Milano (direzione specialistica protezione civile, polizia locale, ATM, MM)
- Comune di Rho
- Comune di Pero
- Provincia di Milano
Assessorato protezione civile
- Regione Lombardia
Direzione generale Protezione civile, prevenzione e polizia locale
UO Protezione civile
UO SIP
Direzione generale Sanità
AREU (Azienda Regionale Emergenze Urgenze)
AAT 118 di Milano
CAV –Ospedale di Niguarda
ASL di Milano
ASL Milano 1
Arpa Lombardia
- Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco –
Direzione regionale della Lombardia
Comando Provinciale di Milano
- Questura
- Polizia Ferroviaria
- Polizia stradale
- Arma Carabinieri
- Gruppo Ferrovie dello Stato
RFI
Trenitalia
- Fieramilano
- Milano Serravalle – tangenziali
- Autostrade per l'Italia – Direzione II tronco
- Organizzazioni Volontariato provincia di Milano

Il presente documento è stato realizzato sulla base dei contenuti della “Direttiva regionale Grandi rischi” – linee guida per la gestione delle emergenze chimico- industriali – Milano 2003 e delle Linee guida per la pianificazione di emergenza esterna degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante di cui al d.p.c.m. 25 febbraio 2005.

SOMMARIO

1	Introduzione	4
1.1	INTRODUZIONE.....	4
1.2	TIPO DI ESERCITAZIONE.....	4
1.3	OBIETTIVI GENERALI ESERCITAZIONE.....	5
1.4	NORMATIVA E FONTE DATI.....	7
2	Inquadramento territoriale.....	8
3	Gli scenari incidentali.....	9
3.1	ANALISI DEL RISCHIO DELL'AREA	9
3.2	INDIVIDUAZIONE DEI POSSIBILI SCENARI INCIDENTALI DERIVANTE DA TRASPORTO MERCI PERICOLOSE	9
3.3	SCENARIO SPECIFICO	11
3.4	INTERAZIONE CON LE CARATTERISTICHE DEL TERRITORIO	12
4	modello di intervento	13
4.1	SVOLGIMENTO GENERALE DELLE ATTIVITÀ	13
4.2	SISTEMA DI COMANDO E CONTROLLO	16
4.2.1	<i>Posto di Comando Avanzato.....</i>	<i>17</i>
4.2.2	<i>Centro operativo Comunale.....</i>	<i>18</i>
4.2.3	<i>Centro Coordinamento Soccorsi.....</i>	<i>18</i>
4.2.4	<i>Centro Operativo Misto</i>	<i>18</i>
4.2.5	<i>Sala protezione civile di Regione Lombardia</i>	<i>19</i>
4.2.6	<i>Sala Italia Dipartimento della Protezione Civile.....</i>	<i>19</i>
4.3	RUOLI E RESPONSABILITÀ.....	20
4.3.1	<i>Vigili del fuoco.....</i>	<i>20</i>
4.3.2	<i>AREU e Servizio sanitario urgenza emergenza – 118.....</i>	<i>20</i>
4.3.3	<i>Forze dell'ordine</i>	<i>22</i>
4.3.4	<i>Comune di Milano.....</i>	<i>23</i>
4.3.5	<i>Comune di RHO.....</i>	<i>24</i>
4.3.6	<i>Comune di PERO.....</i>	<i>25</i>
4.3.7	<i>Prefetto.....</i>	<i>26</i>
4.3.8	<i>Provincia di Milano.....</i>	<i>26</i>
4.3.9	<i>Regione Lombardia</i>	<i>27</i>
4.3.10	<i>ARPA.....</i>	<i>28</i>
4.3.11	<i>A.S.L. MI 1 – Dipartimento di Prevenzione Medico</i>	<i>30</i>
4.3.12	<i>Centro Antiveleni</i>	<i>31</i>
4.3.13	<i>Strutture ospedaliere.....</i>	<i>32</i>
4.3.14	<i>Dipartimento della Protezione Civile.....</i>	<i>32</i>
4.3.15	<i>Gruppo FS</i>	<i>32</i>
4.3.16	<i>Milano Serravalle – Milano tangenziali S.p.a.</i>	<i>33</i>
4.3.17	<i>Autostrade per l'Italia.....</i>	<i>33</i>
4.3.18	<i>Fiera Milano S.p.a</i>	<i>34</i>
4.4	ALLEGATI.....	37

1

INTRODUZIONE

1.1 Introduzione

Il presente documento contiene le linee guida per la prima delle esercitazioni che si terranno in prospettiva EXPO 2015.

Lo scopo è quello di razionalizzare ed organizzare le procedure di intervento delle differenti strutture operative ed Autorità di protezione civile che agiscono in caso di emergenza, nonché di fornire ai Sindaci e alla Provincia di Milano indicazioni utili ad integrare, rispettivamente, il piano di emergenza comunale (ai sensi della D.G.R. 12200 del 21 febbraio 2003) in riferimento al rischio tecnologico e il Piano di emergenza provinciale (ai sensi della lr n. 16/2004).

L'esercitazione intende simulare la risposta del sistema di protezione civile in materia di **rischio chimico-industriale** in senso lato, cioè non limitato agli insediamenti industriali a rischio di incidente rilevante, come definiti dal D.Lgs. 334/99 s.m.i. ma esteso anche al rischio derivante da trasporto merci pericolose.

In particolare l'esercitazione riguarderà un evento incidentale originato da un incidente da trasporto merci pericolose lungo la linea ferroviaria MI-NO all'altezza della porta nord – cargo 1 del polo fieristico di Rho – Pero.

Per redigere questo documento è stato costituito un gruppo di lavoro, costituito da referenti di tutti gli enti e le istituzioni che partecipano all'esercitazione, che ha definito lo scenario emergenziale e stabilito il modello di intervento, anche alla luce delle necessità legate ad una manifestazione di grande afflusso di pubblico come EXPO 2015.

1.2 Tipo di esercitazione

L'esercitazione sarà di tipologia:

- “operativa” per il coinvolgimento delle componenti e le strutture operative della Protezione Civile, con l'obiettivo di testarne il flusso delle comunicazioni, la catena di comando e controllo, la reattività, e/o l'uso dei mezzi e delle attrezzature tecniche d'intervento, con particolare riferimento al rischio industriale;
- “per posti comando”, per quegli elementi vulnerabili (es. blocco della viabilità ordinaria e ferroviaria) sulla cui ordinarietà si andrebbe ad impattare pesantemente.

1.3 Obiettivi generali esercitazione

Gli obiettivi generali dell'esercitazione sono quelli di verificare la tempestività della risposta e l'efficacia dell'impiego dei sistemi di gestione dell'emergenza a livello locale e la loro integrazione con il sistema regionale e nazionale, sensibilizzare gli enti, le istituzioni, il volontariato e la cittadinanza sui temi della protezione civile, nonché divulgare e verificare le procedure operative per le attività proprie del sistema di protezione civile.

In tale contesto si possono delineare i seguenti obiettivi specifici:

- diffondere la conoscenza e testare i Piani di Emergenza dei gestori delle infrastrutture di trasporto e dell'Ente Fiera (es. ferrovia, Ente Fiera, Milano-Serravalle, Tangenziali, Autostrade, etc);
- creare un modello di piano di emergenza legato agli scenari incidentali relativi al trasporto merci pericolose su ferrovia condiviso ed integrato con i piani di emergenza dei gestori delle infrastrutture e dell'Ente Fiera;
- coinvolgere attivamente gli enti e le strutture operative competenti nella fase di preparazione e pianificazione dell'esercitazione;
- aggiornare e testare i piani di emergenza di protezione civile di livello comunale, intercomunale e provinciale;
- testare le procedure di allertamento e intervento di Arpa Lombardia per il rischio chimico-industriale, con particolare riferimento al trasporto di merci pericolose;
- testare i tempi e le modalità di attivazione dei centri operativi e verificare i flussi informativi tra i centri operativi nazionali, regionali, provinciali e comunali (cfr. sistema di comando e controllo);
- testare i tempi di allestimento e l'organizzazione funzionale del Centro Operativo Misto (COM);
- testare i sistemi di telecomunicazione con particolare riferimento alle aree critiche;
- verificare il coordinamento delle attività e delle procedure del Sistema Sanitario regionale nelle sue diverse articolazioni e la sua integrazione nel sistema locale di protezione civile;
- testare il coordinamento delle strutture operative competenti nelle attività di campionamento, analisi e restituzione aree di danno delle sostanze rilasciate;
- testare l'attivazione ed il dispiegamento del dispositivo d'intervento dei Vigili del Fuoco NBCR su base regionale come disposto dalla Circolare 06/2002;
- testare l'attivazione del PCA attraverso il posizionamento sullo scenario operativo dell'UCL (Unità di Crisi Locale dei VVF) quale necessaria sede di coordinamento operativo fra Direttore Tecnico Soccorsi, il Direttore Sanitario dei Soccorsi e le Forze dell'Ordine;
- testare la capacità di effettuare la decontaminazione tecnica al proprio personale ed al personale operativo sanitario con lo shelter in dotazione ai VVF;
- misurare la capacità d'intervento e di coordinamento del nucleo NBCR regionale avanzato del Comando VVF di Milano rispetto a tutte le squadre operative a livello regionale;
- testare la capacità di attivazione e di coordinamento della Sala Operativa della Direzione Regionale VVF;
- testare la capacità da parte di tutta l'organizzazione di implementare ed applicare il sistema ICS (Incident Command System);
- valutare la possibilità di implementare ed accrescere collaborazioni operative dei VVF con i seguenti Enti:

- ARPA unità operativa agenti chimici e fisici, per la rilevazione campale delle sostanze pericolose e per le modalità di campionamento rispetto alle varie matrici solido, liquido e gassoso per la determinazione della sostanza pericolosa;
- Stazione Sperimentale di Combustibili SSC di San Donato Milanese per la collaborazione sulla determinazione della sostanza secondo il protocollo con il Comando VVF di Milano;
- CAV di Niguarda, per definire procedure d'intervento per la somministrazione di eventuali antidoti alle squadre operative d'intervento presenti sullo scenario incidentale;
- 118 Niguarda per le procedure operative di intervento secondo il protocollo di collaborazione esistente;
- verificare le modalità/procedure di intervento dei gestori di infrastrutture di trasporto;
- verificare l'utilizzo della modellistica per la simulazione della diffusione di inquinanti in atmosfera, ai fini della valutazione dell'evoluzione del fenomeno;
- verificare i flussi informativi tra Arpa Lombardia e Sala operativa regionale di protezione civile;
- verificare e testare il piano di emergenza delle Ferrovie dello Stato presso lo scalo di Certosa ed il concorso alla messa in sicurezza del vagone merci adibito al trasporto di sostanze pericolose;
- testare i tempi e le procedure di attivazione dell'Unità di crisi regionale presso la sala Operativa regionale di protezione civile della Regione Lombardia.
- testare il funzionamento del Piano di Emergenza e della catena di comando di Fiera Milano S.p.a. in relazione ad una emergenza esterna;
- mettere a disposizione degli attori coinvolti nell'esercitazione l'ufficio di controllo e coordinamento traffico di Fiera Milano e le apparecchiature in esso contenute (fax, telefono, pc con collegamento ad internet, telecamere e monitor con possibilità di controllare il brandeggio, sistema di gestione dei pannelli a messaggio variabile su svincoli di accesso a Fiera Milano, posta elettronica), come ulteriore punto di riferimento in caso di emergenze esterne. In particolare, sarà necessario elaborare e testare una procedura di attivazione della cct in caso di emergenza. Ad esempio:
 - centrale operativa Sipro rileva l'emergenza ed attiva il 118;
 - centrale operativa Sipro orienta le telecamere in modo da consentire il monitoraggio della viabilità sul perimetro fieramilano;
 - centrale operativa Sipro invia un suo addetto per aprire il locale ed attivarne le apparecchiature in modo che siano pronte all'arrivo degli operatori coinvolti nell'emergenza.
- testare con le Polizie Locali un sistema di chiusura della viabilità di accesso a Fieramilano;
- testare un sistema di accessi di emergenza a Fiera Milano per Vigili del Fuoco, 118, Protezione Civile, etc.
- valutare la possibilità di un coinvolgimento dei gruppi di volontariato in termini per esempio di assistenza al limite del raggio ultimo di sicurezza (quindi all'esterno dello scenario e del luogo di rischio, come realmente accadrebbe in caso reale) per esempio per assistenza e supporto logistico ai blocchi sulla viabilità, oppure per controllo del perimetro di sicurezza al fine di impedire l'accesso a curiosi, stampa non autorizzata ecc.

1.4 Normativa e fonte dati

Il regolamento ADR e gli accordi RID disciplinano il trasporto merci pericolose su strada e ferrovia dettando norme per i conducenti, i mezzi di trasporto e le merci trasportate. A differenza delle aziende a rischio di incidente rilevante, il trasporto merci non è soggetto ad analisi del rischio, né a norme che prevedano una pianificazione di emergenza.

Regione Lombardia, nell'ambito delle attività legate all'Accordo quadro con il Ministero per la tutela dell'Ambiente, del Territorio e del Mare (MATTM) di condivisione delle conoscenze e sperimentazione di metodologie nel settore della prevenzione del rischio industriale, ha sviluppato alcuni approfondimenti di interesse per la pianificazione dell'esercitazione nell'area Rho - Pero:

- Piano integrato d'area nord Milano – Approfondimenti area EXPO
- Studio del trasporto merci pericolose in Regione Lombardia

Le informazioni derivanti da tali studi sono state utilizzate per la definizione dello scenario incidentale relativo al trasporto ferroviario di merci pericolose sulla linea Milano-Novara.

2

INQUADRAMENTO TERRITORIALE

L'esercitazione EXPO 2015 interessa un'area del Nord Milano, nei comuni di Milano, Rho e Pero, densamente infrastrutturata e interessata da una importante rete autostradale e ferroviaria: A4 -Milano Venezia e A8 – Milano Laghi, A50 – Tangenziale Ovest Milano, SS33 del Sempione, rete ferroviaria Milano Torino velocità normale ed alta velocità su binari distinti.

Nella parte S.O. è presente anche un importante scalo merci ferroviario F.S. Milano-Certosa.

E' importante segnalare che la zona è interessata da numerosi progetti di trasformazione legati anche alla realizzazione delle strutture espositive di Expo 2015 che determineranno un mutamento dell'assetto territoriale dell'area.

Si evidenzia anche la presenza di attività industriali, tra le quali si segnala lo stabilimento a rischio di incidente rilevante quali la Rhodengas (deposito GPL).

I dati relativi alle infrastrutture e agli elementi sensibili sono tratti dal Piano d'area nord Milano, approfondimento degli studi PRIM (Programma Regionale Integrato di Mitigazione dei rischi 2007-2010) e sono sintetizzati nelle tavole 2.2 e 2.3 del Piano d'area Expo (Allegati I, II).

3 GLI SCENARI INCIDENTALI

3.1 Analisi del rischio dell'area

L'area in oggetto secondo gli studi PRIM (Programma Regionale Integrato di Mitigazione dei rischi 2007-2010) ed in particolare degli approfondimenti del Piano d'area nord Milano presenta i seguenti valori massimi di rischio, espressi in termini di colpiti/anno:

Stradale: $6.16 * 10^{-1}$ colpiti /anno

Incidenti sul lavoro: $1.95 * 10^{-1}$ colpiti /anno

ARIR: $6.33 * 10^{-2}$ colpiti /anno

AIAP: $4.60 * 10^{-3}$ colpiti /anno

Trasporto merci pericolose: $6.55 * 10^{-5}$ colpiti /anno

Sismico: $5.41 * 10^{-5}$ colpiti /anno

Idrogeologico: $6.60 * 10^{-7}$ colpiti /anno

Ceraunico: $4.59 * 10^{-8}$ colpiti /anno

Incendi boschivi: $3.89 * 10^{-9}$ colpiti /anno

Considerato il quadro generale dei rischi presenti nell'area e gli obiettivi dell'esercitazione, lo scenario incidentale sul quale si basa la prima esercitazione in vista di Expo è relativo a rilascio di sostanza tossica da convoglio ferroviari che trasporta merci pericolose.

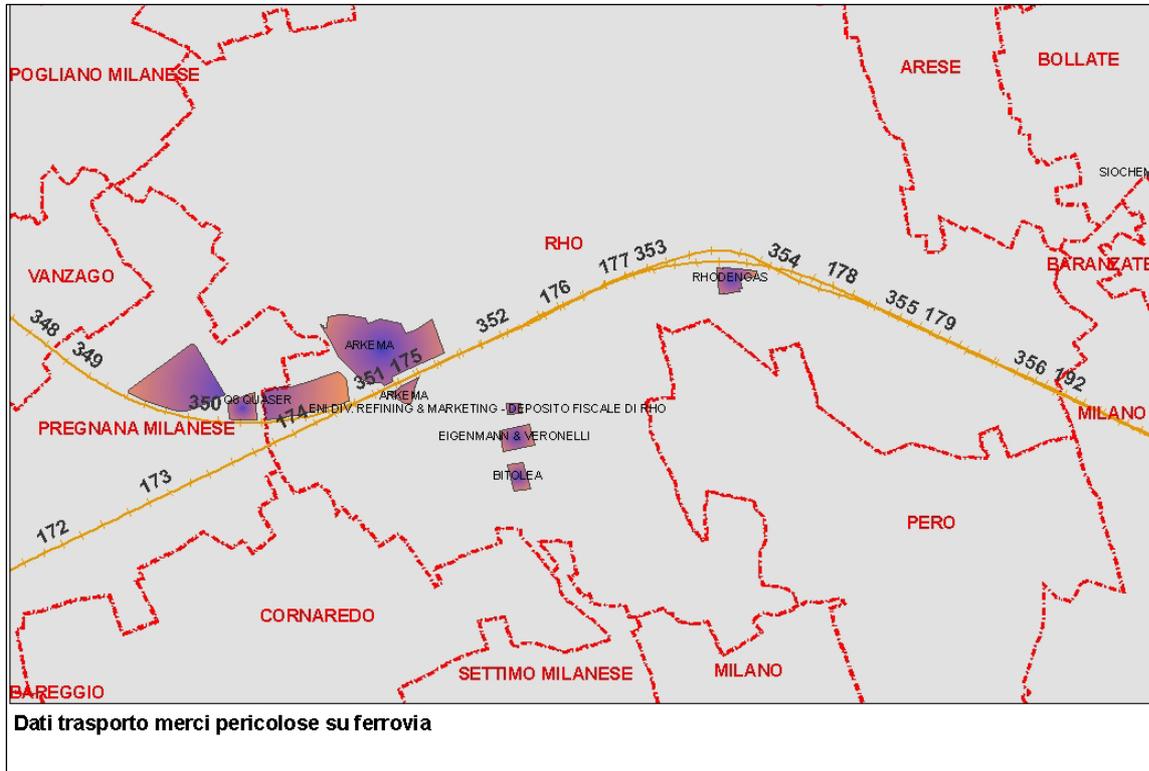
3.2 Individuazione dei possibili scenari incidentali derivante da trasporto merci pericolose

L'incidente ferroviario legato al trasporto di merci pericolose è stato individuato in ragione della prossimità del tracciato ferroviario all'area Expo e delle merci pericolose trasportate, di cui si riportano nella tabella e nella figura successiva tipologie e qualitativi.

Tabella 1: Quadro di sintesi del trasporto merci sull'asse Milano – Novara - Domodossola per le seguenti classi ADR/RID:

ADR / RID 2	Gas compressi, liquidi, o disciolti sotto pressione
ADR / RID 3	Materie liquide infiammabili
ADR / RID 6.1	Materie tossiche

Figura 1: Dati relative alle merci pericolose e ai quantitativi trasportati sulle tratte ferroviarie Novara- Milano e Domodossola- Milano.



Nome linea	Tratto	ADR-2-TOT*	ADR -3 -TOT	ADR6-1 -TOT*
NOVARA - MILANO (F.O. 22)	173/175	92.836,0	105.858,0	1.180,0
NOVARA - MILANO (F.O. 22)	176/192	141.120,0	147.722,0	86.548,0
DOMODOSSOLA - MILANO (F.O. 23)	348/351	13.139,0	41.396,0	14.669,0
DOMODOSSOLA - MILANO (F.O. 23)	353/358	0,0	0,0	0,0

*Quantitativi tonnellate/anno

Caratteristiche tecniche della ferrocisterna che normalmente viene utilizzata per il trasporto di aceton cianidrina.

Serie Z

Carro	Codice ripart.	Assi	Tara media T.	Portata massima		Doppia Stella	Gancio Rinforz	Tipo Freno		Dimensioni serbatoio		Diametro bocche		Veloc. Km/h	Consistenza	
				Cat. C	Cat. D			V/C	AC	Lunghezza m.	Diametro m.	Volume m ³	Carico m.			Scarico m.
(V)Zs	ZM3	2	13	27		No	Si	X		8,3	2,35	34,5	0,60	0,115	100	150

3.3 Scenario specifico

Lo scenario di riferimento individuato è un incidente in prossimità del polo fieristico Rho-Pero per rilascio puntuale da ferrocisterna per sovrappressione di una sostanza tossica per l'uomo e dannosa per l'ambiente nonché infiammabile. Si precisa che lo scenario ipotizzato è fortemente semplificato e tiene conto delle condizioni generali al contorno, tali da comportare un impatto così come riportato nelle successive planimetrie allegate.

Il rilascio avviene da un convoglio che trasporta merci pericolose transitante sulla linea ferroviaria Milano - Novara. Il rilascio si verifica nei pressi dei padiglioni della Fiera – Cargo 1, con formazione di pozza ed evaporazione della sostanza. Successivamente il convoglio merci, prosegue il suo tragitto e raggiunge lo scalo merci di Milano Certosa.

Dati caratterizzanti lo scenario:

Rilascio di **acetone cianidrico** (CAS 75-86-5) da ferro cisterna - con parziale conversione in acido cianidrico - e successiva formazione di pozza (circa 600 mq con un diametro di circa 27 metri) e per evaporazione di nube tossica e infiammabile.

Si ipotizza inoltre che lo sversamento sia confinato al punto di rilascio.

Caratteristica sostanza: vedi la Relazione Tecnica di ARPA relativo alla sostanza acetone cianidrico allegata al presente documento (Allegato IV).

Punto di rilascio: il punto di rilascio oggetto della simulazione è il punto in prossimità dei padiglioni della Fiera Milano- Cargo 1.

Vittime/feriti: n. 2 vittime, n. 2 feriti non deambulanti e n. 6 feriti deambulanti.

Le valutazioni effettuate con i modelli di simulazione di diffusione degli inquinanti evidenziano che l'evento incidentale interessa aree territoriali come di seguito specificato.

Scenario incidentale	Soglie di danno a persone e strutture				
	Elevata letalità	Inizio letalità	Lesioni irreversibili	Lesioni reversibili	Danni alle strutture Effetti Domino
Rilascio tossico	LC50 30 min		IDLH	LOC	
SCENARIO 1	63 m		117 m	353 m	
	I Zona		II Zona	III Zona	

Si riportano di seguito le definizioni delle tre zone:

– **Zona I**

zona di "sicuro impatto" è quella corrispondente all'area in cui possono essere raggiunti, ovvero superati, i valori di soglia relativi alla fascia di elevata letalità;

– **Zona II**

la fascia di "danno" è quella ricompresa tra il limite esterno della "zona di sicuro impatto" e quella oltre la quale non sono ipotizzabili danni gravi ed irreversibili;

– **Zona III la fascia di "attenzione"** è quella, esterna alla precedente, in cui sono ipotizzabili solo danni lievi o, comunque, reversibili, o sensibilizzazioni su persone particolarmente vulnerabili (quali anziani, bambini, malati, soggetti ipersuscettibili, ecc.).

3.4 Interazione con le caratteristiche del territorio

Particolare attenzione merita la considerazione dell'interazione dell'evento con gli elementi puntuali presenti sul territorio. In questa tabella vengono riassunte le casistiche di particolare pericolo per la popolazione, le strutture e l'ambiente in relazione alla tipologia di eventi:

		Scenario I
Elementi puntuali del territorio	Centri abitati ad alta densità	
	Centri abitati a bassa densità	X
	Aree agricole	X
	Aree industriali, commerciali, artigianali	X
	Grandi arterie di traffico, infrastrutture, scali ferroviari, aeroporti, interporti	X
	Strutture con concentrazione elevata di persone (es. centri commerciali)	X
	Servizi sociali con rilevante presenza di persone (es. scuole, ospedali)	
	Concentrazioni occasionali di persone (es. mercati, manifestazioni, eventi sportivi)	
	Corpi idrici, falde acquifere, utilizzi idrici	

Ovviamente, oltre a questi elementi puntuali, bisogna tenere in considerazione tutta la morfologia del territorio anche in relazione delle condizioni meteorologiche prevalenti sulla zona in esame (direzione ed intensità dei venti, precipitazioni, ecc.).

4

MODELLO DI INTERVENTO

In base alla Direttiva Regionale Grandi Rischi (Deliberazione Giunta regionale n. 15496 del 5 dicembre 2003), e alla Direttiva concernente indirizzi operativi per la gestione delle emergenze della Presidenza del Consiglio dei Ministri, 3 dicembre 2008 nei paragrafi successivi vengono descritte le attività in capo a ciascuna struttura operativa ed ente coinvolto direttamente, o indirettamente, nella gestione dell'emergenza.

4.1 Svolgimento generale delle attività

Alle ore 8:30 del 19 dicembre 2009 presso la Porta Nord – Cargo 1 della Fiera Rho-Però gli agenti di sorveglianza dell'Ente Fiera avvertono i seguenti sintomi: irritazione delle prime vie aeree e degli occhi, problematiche respiratorie, neurologiche e cardiovascolari.

Il responsabile addetto informa la centrale operativa di Fiera, che a sua volta chiama il servizio emergenza urgenza 118, comunicando le informazioni in suo possesso: numero 10 persone coinvolte e sintomatologia. Il 118 chiama i Vigili del Fuoco.

Il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco informa la Prefettura di Milano e ARPA Lombardia circa l'evento in corso.

La Prefettura di Milano riceve la comunicazione circa l'evento incidentale in corso, attiva le risorse statali presenti sul territorio provinciale, dell'ordine e della sicurezza pubblica.

Fiera attiva il proprio piano di emergenza interno.

Le strutture operative informano FS delle prime risultanze, chiedendo notizie circa il transito di convogli trasportanti sostanze pericolose. FS, verificati i dati in suo possesso, comunica alle

strutture operative il passaggio di un convoglio con aceton cianidrina. Simula il blocco del traffico treni.

Le strutture di soccorso tecnico e sanitario inviano le proprie squadre operative sul posto.

Viene istituito il Posto di Comando Avanzato all'interno di Fieramilano nel parcheggio di fronte al padiglione 18. Ingresso da Cargo 5.

Vengono svolte le operazioni di soccorso tecnico e sanitario prevalentemente di tipo nbcr comprensive delle attività di monitoraggio ambientale.

Il sistema sanitario attiva le proprie procedure per l'interazione 118 – Areu – Asl – Strutture ospedaliere, provvedendo al soccorso e all'attivazione delle misure sanitarie a tutela della popolazione interessata.

Le Ferrovie dello Stato attivano le procedure del proprio piano di emergenza per concorrere alla messa in sicurezza, presso il deposito ferroviario di Milano Certosa, della ferro cisterna adibita al trasporto di sostanze pericolose. Simulano il blocco della circolazione ferroviaria e l'evacuazione dell'area di pericolo in attesa dell'arrivo dei soccorsi garantendo la piena collaborazione per il completamento delle misure di messa in sicurezza, a cura dei VVF e delle strutture preposte intervenute.

Una squadra dei VVF, accompagnati dalla Polizia Ferroviaria, si reca presso il deposito ferroviario di Milano Certosa per la verifica delle condizioni della ferro cisterna.

La verifica ha esito negativo e indica che il rilascio è stato localizzato e dovuto ad un fenomeno di sovra riempimento.

Il ROS (Responsabile delle Operazioni di Soccorso) informa il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco che attiva la propria procedura informativa e operative, informando la direzione regionale la quale provvederà ad attivare, valutata la situazione, I nuclei nbcr di secondo livello dei comandi provinciali limitrofi.

ARPA attiva i propri tecnici, che si recano presso il Posto di Comando Avanzato e ne dà informazione alla Regione.

ASL Milano 1attiva i propri operatori che si recano presso il PCA.

I Vigili del Fuoco d'intesa con la Prefettura di Milano, informano e attivano la Polizia Stradale, gli Enti gestori delle grandi infrastrutture viarie coinvolte nell'evento (Milano Serravalle/Milano Tangenziali, Autostrade per l'Italia, ecc.).

AREU – che coordina le strutture operative per l'intervento sanitario - dà informazione alla Sala Operativa Regionale di Protezione Civile circa l'evento in corso.

La Sala operativa Regionale allerta Dirigente e tecnici reperibili, informando la Prefettura di Milano e la Provincia di Milano.

Le Polizie locali dei comuni interessati, attivate dalle strutture operative del soccorso, informano i Sindaci dei comuni potenzialmente interessati (Milano, Rho e Pero).

I Sindaci attivano le proprie Unità di Crisi Locale, ed in particolare la Polizia Locale si attiva per le problematiche relative al traffico veicolare e ai blocchi stradali.

Il Comune di Milano, sulla base dei protocolli di intesa con le strutture operative soccorso, attiva il proprio "Sistema Milano", coordinando ATM, MM, Polizia Locale, ecc.

Il Prefetto di Milano presso la Prefettura, attiva il Centro di Coordinamento dei Soccorsi (C.C.S.) con il compito di: valutare le esigenze sul territorio dove è in corso l'evento incidentale, impiegare in modo razionale le risorse già disponibili. Presso il C.C.S. viene assicurata la direzione unitaria degli interventi da coordinare con quelli realizzati dai Sindaci dei Comuni interessati (Milano, Rho, Pero).

In relazione all'evento incidentale in corso, all'area interessata ed alla popolazione da assistere, il Prefetto di Milano attiva il C.O.M. (Centro Operativo Misto) presso la Sala Controllo Traffico di Fieramilano, ed informa la Provincia e la Regione.

Gli enti e le strutture operative coinvolte confluiscono con propri rappresentanti al C.O.M.

Regione attiva la Sala Operativa regionale e l'Unità di Crisi, mantenendo costantemente informato il Dipartimento Nazionale della Protezione Civile.

Il Comune di Milano informa il gestore Expo circa l'evento in corso e lo mantiene costantemente aggiornato. Un rappresentante del gestore Expo si reca presso il C.O.C.

La Provincia di Milano attiva le proprie strutture tecniche e le forze del volontariato.

Vigili del Fuoco, Arpa e ASL MI 1 si coordinano sul campo per le attività di monitoraggio in relazione al tipo di sostanza nociva presente sullo scenario.

I gestori delle infrastrutture viabilistiche (Milano Serravalle, Autostrade per l'Italia) si attivano per le proprie competenze, simulano il blocco del traffico, l'informazione agli utenti tramite pannelli a messaggistica variabile e ai media.

La Polizia locale di Milano, Pero e Rho provvedono ad inviare proprie risorse/pattuglie nei punti critici della viabilità, attivando i punti di blocco in R3- V.le Ferrovie (adiacenza localizzazione P.C.A.), R4- Viale Ferrovie, via A. Grandi per accesso sottopasso FS.

Per la Polizia Locale sarà presente n. 1 ufficiale presso il P.C.A. con collegamento radio-grappolo emergenze con tutti gli Enti interessati, n. 1 ufficiale presso il C.O.C., e pattuglie (in relazione alle risorse disponibili in occasione dell'evento) per blocchi/deviazioni/cambi.

Alle ore 11.30 presso lo scalo ferroviario di Milano - Certosa si accerta il rientro dell'emergenza e il responsabile dei Vigili del fuoco ne dà comunicazione al PCA.

Alle ore 12.00 del 19 dicembre 2009 il Posto di Comando Avanzato comunica al C.O.M., tramite il Direttore tecnico dei soccorsi dei Vigili del Fuoco, unitamente al Direttore sanitario dei soccorsi, la fine delle attività di monitoraggio con evidenziazione di nessun pericolo per la popolazione esposta.

Alle ore 12.05 il rappresentante della Prefettura/UTG di Milano, capo C.O.M., dichiara la fine dell'esercitazione.

La sintesi delle attività su descritte è riportata in Allegato V.

4.2 Sistema di comando e controllo

La catena di comando e controllo è strutturata a livello nazionale, regionale, provinciale e comunale:

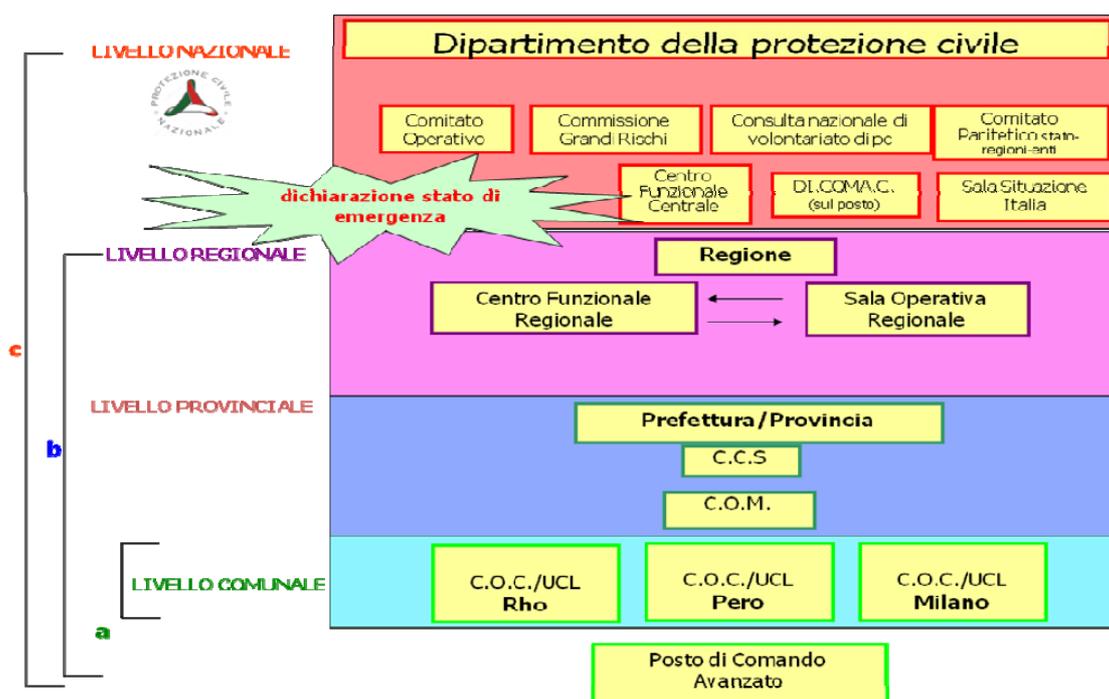


Tabella riepilogativa dei riferimenti telefonici del Sistema Comando e Controllo

struttura	Telefono	email
SALA ITALIA	06.68201	salaoperativa@protezionecivile.it

SALA REGIONE	800.061.160	salaoperativa@protezionecivile.regione.lombardia.it
COM	02/36629628	ufficiocontrollotraffico@fieramilano.it
UCL RHO	02.93332206	coplrho@comune.rho.mi.it
CCS	334.6904646 02.77584856	Protcivile.pref_milan@interno.it
UCL PERO	338.7070163	monica.porta@comune.pero.mi.it
C.O.C SISTEMA MILANO	0288465001-2	salaoperativapc@comune.milano.it

4.2.1 Posto di Comando Avanzato

Il Posto di Comando Avanzato (di seguito chiamato per semplicità P.C.A.) è una struttura tecnica operativa di supporto al Sindaco e al C.O.M per la gestione dell'emergenza.

In linea di massima il P.C.A. dovrebbe essere composto da VV.F., AAT-118, Forze dell'ordine, Polizia Locale, ARPA ed ASL MI 1.

Si ritiene comunque sufficiente, per garantire l'immediata operatività del P.C.A., la presenza dei VV.F.(direttore tecnico dei soccorsi), AAT-118 (direttore sanitario dei soccorsi) e responsabile del coordinamento delle Forze dell'Ordine; naturalmente le altre strutture entreranno a farne parte al momento dell'arrivo sul luogo dell'incidente.

Il coordinamento del P.C.A. viene assegnato ai VV.F., in quanto responsabili della valutazione della sicurezza immediata del luogo dell'incidente e della prima delimitazione dell'area a rischio.

L'ingresso delle altre strutture sul luogo dell'incidente potrà essere consentito solo dal R.O.S. dei VV.F.

La costituzione di un P.C.A. risponde all'esigenza di gestire direttamente sul luogo dell'emergenza, in modo coordinato, tutte le attività di soccorso e di assistenza alla popolazione, individuando le priorità direttamente "sul campo".

Il P.C.A. ha sede in un luogo sicuro individuato possibilmente in fase di pianificazione, sulla base degli scenari attesi, ma che in ogni caso deve essere valutato dai Vigili del Fuoco intervenuti; in caso di inidoneità del sito prestabilito si individuerà un luogo alternativo adatto.

Il sito prescelto potrà inoltre variare a fronte dell'evoluzione dell'emergenza in atto e delle indicazioni provenienti dal monitoraggio ambientale.

Le principali attività che dovranno essere svolte dal P.C.A. sono:

- verificare l'attivazione delle strutture di soccorso necessarie alla gestione dell'emergenza;
- individuare le migliori strategie di intervento per il superamento dell'emergenza;
- monitorare la situazione in atto ed ipotizzarne la possibile evoluzione;
- individuare le azioni da intraprendere per la salvaguardia della popolazione;
- proporre l'allertamento e l'eventuale evacuazione della popolazione a rischio;
- aggiornare costantemente le Autorità di protezione civile (Sindaco e Prefetto) direttamente o tramite le proprie sale operative; in particolare il collegamento con l'Autorità comunale dovrà essere tenuto dalla Polizia Locale.

Il P.C.A. potrà sussistere anche in caso di attivazione del C.O.M., di cui rappresenterà un punto di riferimento operativo.

Naturalmente, in caso di necessità, alle strutture che compone il P.C.A. si potranno aggiungere rappresentanti di altri enti o strutture operative di protezione civile.

Per quanto riguarda l'aspetto logistico, il luogo prescelto per l'istituzione del P.C.A. dovrà essere chiaramente individuabile da parte di tutti gli operatori sul luogo dell'incidente, sfruttando i mezzi in dotazione alle squadre operanti (autoveicoli, furgoni, ...).

In caso di prolungamento dell'emergenza (superiore a 4-6 ore), in fase di pianificazione, il Comune di Rho dovrà provvedere all'allestimento di strutture di rapida realizzazione, anche in consorzio con i comuni limitrofi Pero e Milano (per esempio, tende-gazebo, camper, roulotte).

4.2.2 Centro Operativo Comunale

Il Centro Operativo Comunale (C.O.C.) è un organismo di gestione dell'emergenza per coordinare la risposta di Protezione civile a livello comunale; è coordinato dal Sindaco, che si avvale delle risorse presenti nel proprio territorio (strutture tecnico-amministrative comunali, Polizia Locale, Organizzazioni di Volontariato, etc.).

I 3 C.O.C./U.C.L. (Milano, Rho e Pero) sono costantemente in contatto con il Centro Operativo Misto, cui possono segnalare eventuali necessità di risorse che non possono essere reperite dai sistemi comunali di Protezione Civile.

4.2.3 Centro di Coordinamento dei Soccorsi (C.C.S.)

Il Centro di Coordinamento dei Soccorsi è un organismo di coordinamento provvisorio che viene istituito per decreto Prefettizio (ex art. del D.P.R. 66/1981) in ragione del dovere di assicurare la salvaguardia della vita e dei beni delle persone, della necessità di valutare le esigenze sul territorio dove è in corso l'evento incidentale, impiegare in modo razionale le risorse già disponibili e coordinare gli interventi a livello sovra Comunale.

Nel C.C.S. sono rappresentati, oltre alla Regione, alla Prefettura-UTG ed alla Provincia, gli Enti, le Amministrazioni e le strutture operative funzionali alla gestione dell'emergenza.

4.2.4 Centro Operativo Misto

Il Centro Operativo Misto (C.O.M.) è un organismo provvisorio di gestione dell'emergenza che viene istituito per decreto prefettizio (ex D.P.R. 66/1981, art. 14) a fronte della necessità di coordinare gli interventi a livello sovra comunale, ma in luogo decentrato rispetto alla sede della Prefettura.

La composizione ottimale del C.O.M. è quella basata su adeguate funzioni di supporto individuate secondo il metodo Augustus, responsabili dei diversi aspetti della gestione dell'emergenza.

Nell'ottica della gestione efficiente di un'emergenza in rapida evoluzione come quella correlabile ad un incidente tecnologico, si ritiene comunque che l'operatività del C.O.M. possa essere garantita dalla presenza di:

- funzionario prefettizio o altro funzionario delegato alla direzione del C.O.M.,
- rappresentante dei Vigili del Fuoco,

- rappresentante di AREU, AAT-118
- rappresentante delle ferrovie dello Stato,
- rappresentante della Questura,
- rappresentante della Polizia Ferroviaria,
- rappresentante della Polizia Stradale,
- rappresentante dei Comuni interessati,
- rappresentante dell'Ente Fiera,
- rappresentanti degli enti gestori della viabilità
- rappresentante della Protezione civile regionale
- rappresentante dell'Amministrazione Provinciale.
- rappresentante ARPA
- rappresentante ASL MI 1

Il delegato del Prefetto provvederà ad assegnare le funzioni secondo il modello organizzativo che riterrà opportuno.

La sede del C.O.M. viene individuata presso la Sala controllo Traffico di Fieramilano, adeguatamente attrezzata per garantire le comunicazioni con la Prefettura e le altre strutture di coordinamento (P.C.A, U.C.L. Rho, Pero e Milano, Regione), e dotata di strumenti minimi per organizzare le proprie attività (radio, telefono, computer, stampante, fotocopiatrice, prese di corrente, internet, ecc.).

4.2.5 Sala protezione civile di Regione Lombardia

La Sala operativa regionale (presso la Dg Protezione civile, Prevenzione e Polizia Locale - via Rosellini 17 – Milano) assicura l'operatività H24, garantisce a Sistema Italia l'aggiornamento delle informazioni relative alle attività poste in essere, comunica la tipologia e l'entità delle eventuali risorse nazionali necessarie ad integrare quelle territoriali, e mantiene il raccordo con i centri operativi attivati a livello provinciale e comunale.

Qualora a livello nazionale si riscontrasse la necessità di istituire in loco una struttura di coordinamento per fronteggiare l'emergenza (Direzione di Comando e Controllo – DICOMAC), la Regione d'intesa con il Dipartimento provvede all'individuazione ed all'allestimento della sede più idonea valutando, in funzione delle caratteristiche dello scenario di evento, il possibile utilizzo della sala operativa regionale (vedi Direttiva Presidenza del Consiglio dei Ministri del 3.12.2008 concernente "Indirizzi operative per la gestione delle emergenze).

4.2.6 Sala Italia Dipartimento della Protezione Civile

Presso il Dipartimento della Protezione civile – Presidenza del Consiglio dei Ministri – è attivo un centro di coordinamento denominato SISTEMA che garantisce la raccolta, la verifica e la diffusione dell'informazione di protezione civile con l'obiettivo di allertare immediatamente e

quindi attivare tempestivamente le diverse componenti e strutture proposte alla gestione dell'emergenza. SISTEMA opera 24 ore su 24 ore, 365 giorni all'anno.

4.3 Ruoli e responsabilità

4.3.1 Vigili del fuoco

Ai Vigili del Fuoco compete, prioritariamente, il soccorso alla popolazione e ogni altra operazione mirata a contenere i fenomeni incidentali che possono minacciare la pubblica incolumità e/o il patrimonio pubblico e privato.

In fase di emergenza

- Appena giunti sul luogo dell'incidente costituiscono, insieme al S.S.U.Em.-118, alle Forze dell'ordine, alla Polizia Locale, ad ARPA, ed all'ASL, il Posto di Comando Avanzato (PCA), di cui assumono il coordinamento
- Forniscono alla Prefettura tempestivi e dettagliati rapporti informativi circa le situazioni incidentali fronteggiate e gli interventi effettuati.
- Fatti salvi i prioritari interventi di competenza, forniscono indicazioni di carattere tecnico operative anche agli altri organismi di protezione civile utili per l'effettuazione degli interventi agli stessi demandati.
- Individuano l'area a maggior rischio per consentire la cinturazione della stessa mediante il piano dei posti di blocco, al fine di impedire l'accesso al personale non autorizzato e/o non adeguatamente protetto.
- Supportano l'Autorità locale e quella provinciale di protezione civile nella scelta delle misure più opportune da operare a tutela della pubblica incolumità.

Allertamento risorse:

Per il PCA n. 1 Direttore Tecnico e n. 2 operatori UCL

Intervento:

Squadre NBCR per intervento area Fiera n. 1 responsabile per decontaminazione e n. 1 responsabile per il monitoraggio – squadre NBCR n. 46 unità per monitoraggio decontaminazione e soccorso persone area calda. Squadre ordinarie per intervento Fiera n. 14 unità. Squadre per intervento scalo Certosa n. 1 squadra NBCR e n. 1 squadra per assistenza totale n. 8 unità. Debriefing. N.1 Direttore Tecnico, n. 3 Coordinatore ed il Comandante Provinciale

Risorse complessive impegnate:

Totale risorse impegnate circa n. 70 persone.

4.3.2 AREU e Servizio sanitario urgenza emergenza – 118

La missione dell'Azienda regionale Emergenza Urgenza (AREU) è quella di garantire nel territorio della regione Lombardia il Soccorso Sanitario Urgenza Emergenza extraospedaliero. L'Azienda nel territorio della regione Lombardia svolge la propria attività attraverso dodici Articolazioni Aziendali Territoriali (AAT), una per ogni provincia. Nell'ambito delle proprie competenze specifiche ad AREU è affidato lo sviluppo dei piani di intervento previsti per le situazioni di maxi emergenza e di iperafflusso in collaborazione con le altre istituzioni preposte.

L'attività del Servizio Sanitario Urgenza Emergenza – 118 è coordinata da un'apposita Centrale Operativa.

La Centrale Operativa accoglie tutte le richieste di soccorso sanitario e coordina tutti gli interventi nell'ambito territoriale di riferimento, in genere provinciale.

L'AAT 118, per l'espletamento dei propri servizi, si avvale di mezzi propri e di quelli messi a disposizione da Associazioni/Enti convenzionati (es. CRI, ANPAS,...).

In fase di emergenza

Compito primario del AAT 118 è il primo soccorso alle persone eventualmente coinvolte in incidenti rilevanti, nonché il loro trasporto presso le strutture ospedaliere più idonee.

L'AAT 118 svolge in sintesi i seguenti compiti prioritari:

- alla notizia dell'evento incidentale, dispone l'invio di personale e mezzi di soccorso;
- informa le altre strutture tecniche ed amministrative competenti (Vigili del Fuoco, Forze dell'Ordine, Prefettura, ASL, Centro Antiveleni ...);
- insieme ai VV.F., alle Forze dell'ordine, alla Polizia Locale, ad ARPA, ed all'ASL costituisce il Posto di Comando Avanzato (PCA);
- provvede, secondo le procedure codificate all'interno del piano per le maxi-emergenze, all'effettuazione degli interventi sanitari di competenza e al trasporto dei feriti presso le strutture sanitarie più idonee in relazione al tipo di lesioni riscontrate (vedasi DM del 13 febbraio 2003 "Criteri di massima per l'organizzazione dei Soccorsi Sanitari nelle catastrofi");
- allerta le strutture ospedaliere ritenute necessarie per l'ospedalizzazione dei feriti;
- mantiene i contatti con le C.O. delle altre province;
- se costituiti, invia un proprio rappresentante presso il Centro Operativo Misto e/o il Centro Coordinamento Soccorsi (coordinamento funzione 2).

Allertamento risorse:

centrale operativa AAT 118 Milano

Intervento:

1 MSA (mezzo soccorso avanzato) 3 MSB (mezzo soccorso di base) 1 mezzo NBCR

Risorse complessive impegnate:

5 mezzi e circa 20 uomini (medici infermieri operatori tecnici)

4.3.3 Forze dell'ordine

La Polizia di Stato (compresa la Polizia Stradale, e la Polizia Ferroviaria), i Carabinieri, la Guardia di Finanza ed il Corpo Forestale dello Stato sono anch'essi, organi di protezione civile coordinati dal Prefetto.

Le Forze dell'Ordine coopereranno con i V.V.F., il Servizio AAT-118 e la Polizia Locale nella realizzazione degli interventi loro demandati.

Di norma, quando l'evento sia occorso nel capoluogo, ovvero in un comuni sede di un Commissariato di P.S., gli interventi di protezione civile demandati alle Forze di Polizia vengono svolti sotto la direzione ed il coordinamento tecnico-operativo del funzionario della Polizia di Stato più alto in grado. Nelle altre sedi, salvo l'arrivo di un funzionario di P.S. appositamente designate, la direzione ed il coordinamento tecnico-operativo dei servizi di cui sopra è assicurato dal Comandante della Compagnia o della Stazione dei Carabinieri competente per territorio.

Il coordinamento tecnico si estende, in caso di necessità, anche alla Polizia Locale.

Gli interventi delle Forze dell'Ordine mirati ad assicurare il regolare svolgimento delle operazioni di protezione rivolte alla popolazione (evacuazione o riparo a chiuso) dovranno realizzarsi, salvo diverse indicazioni fornite dal Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, dalle postazioni indicate nel presente piano per la realizzazione dei posti di blocco.

In fase di emergenza

- Insieme ai VV.F., al AAT. - 118, alla Polizia Locale, ad ARPA, ed all'ASL costituiscono il Posto di Comando Avanzato (P.C.A.).
- Acquisiscono e forniscono agli altri organi di protezione civile elementi informativi sull'incidente.
- Collaborano nelle attività di allertamento della popolazione.
- Effettuano, se necessario, interventi di primo soccorso ovvero supportano l'attività degli altri organi preposti allo specifico settore (es.: piano dei posti di blocco, creazione di "corridoi" di emergenza, ...).
- Accedono, previo nulla osta dei Vigili del Fuoco, nelle aree a rischio per cooperare nelle attività di primo soccorso.
- Realizzano il piano dei posti di blocco secondo le indicazioni concordate e pianificate a livello locale ovvero quelle date dal sindaco al momento dell'emergenza.
- Effettuano servizi anti-sciacallaggio nelle aree eventualmente evacuate.
- Effettuano il servizio di trasporto e staffetta del funzionario incaricato della gestione del C.O.M..
- In caso di costituzione del C.O.M. o del C.C.S., le Forze dell'Ordine inviano un proprio rappresentante presso la sede dei citati organismi rapportandosi con l'Autorità di volta in volta incaricata del coordinamento generale dei soccorsi.

4.3.4 Comune di Milano

Il Sindaco protempore di Milano è oltre che Autorità Locale di Protezione Civile ai sensi della normativa vigente (L.225/92, L.R. 1/2000), anche Commissario Straordinario del Governo (Dl. n°112 del 25.06.2008) per le attività preparatorie e la realizzazione dell'Expo Milano 2015.

Poiché la presente Direttiva prende in considerazione scenari incidentali che coinvolgono diverse amministrazioni locali, ogni riferimento all'Autorità locale di protezione civile è da intendersi rivolto ai sindaci di tutti i comuni il cui territorio possa essere oggetto di un evento incidentale.

I compiti del Sindaco, coadiuvato dalla struttura comunale di Protezione Civile, all'uopo costituita da ogni singolo ente locale, sono, in estrema sintesi, i seguenti:

In fase di emergenza

- La Sala Operativa Integrata funzionante H. 24 allerta le strutture inserite nel Sistema Milano.
- Convoca il C.O.C., secondo quanto previsto dalle Delibere di Giunta n° 3055 del 14.12.2007 e n° 555 del 13.03.2009, in coordinamento con il P.C.A. (Posto di Comando Avanzato) e le altre strutture operative attivate.
- Attiva e coordina i primi soccorsi alla popolazione locale coadiuvato dall'C.O.C. e poi, se istituito, a mezzo del C.O.M. (Centro Operativo Misto), fino all'arrivo, presso il medesimo organismo, del funzionario prefettizio a ciò delegato.
- Allerta la popolazione, le aziende, le strutture pubbliche ubicate in aree a rischio in ordine agli eventi incidentali, utilizzando adeguati mezzi di comunicazione, anche di massa.
- Adotta ordinanze contingibili ed urgenti per la tutela della pubblica incolumità.
- Vigila sull'attuazione da parte delle strutture locali di protezione civile, dei servizi urgenti e comunque necessari in relazione al caso concreto.
- Segnala tempestivamente l'evento e gli sviluppi operativi alla Sala Operativa Regionale di Protezione Civile di Milano (U.O. Protezione Civile della Regione Lombardia).
- Si rapporta costantemente con gli altri organi di protezione civile (Prefettura, Regione, Provincia), chiedendo se necessario il supporto logistico e di uomini (volontari).
- Dirama comunicati stampa/radio per informare la popolazione in ordine alla natura degli eventi incidentali verificatisi, agli interventi disposti al riguardo nonché alle norme comportamentali raccomandate.

Allertamento risorse:

La Sala Operativa Comunale ricevuta la segnalazione dell'incidente ferroviario, attiva i funzionari Tecnici reperibili. Il Direttore decide sull'attivazione del C.O.C..

Invia i tecnici e le squadre di supporto presso il P.C.A. ed il C.O.M..

Intervento:

Sala Operativa gestione C.O.C. del Sistema Milano n. 5 persone

Sul Posto supporto tecnico presso P.C.A. e C.O.M. n. 4 persone; supporto logistico n. 8 persone; figuranti (cavie) n. 4.

Risorse complessive impegnate:

Totale persone attivate circa n. 21.

4.3.5 Comune di RHO

Il Sindaco è Autorità locale di protezione civile, ai sensi della normativa vigente (L.225/92, L.R. 1/2000).

Poiché la presente Direttiva prende in considerazione scenari incidentali che coinvolgono diverse amministrazioni locali, ogni riferimento all'Autorità locale di protezione civile è da intendersi rivolto ai sindaci di tutti i comuni il cui territorio possa essere oggetto di un evento incidentale.

I compiti del Sindaco, coadiuvato dalla struttura comunale di Protezione Civile, all'uopo costituita da ogni singolo ente locale, sono, in estrema sintesi, i seguenti:

In fase di emergenza

- Convoca l'U.C.L.(Unità di Crisi Locale), secondo quanto previsto dal Piano di Emergenza comunale, in coordinamento con il P.C.A. (Posto di Comando Avanzato) e le altre strutture operative attivate.
- Attiva e coordina i primi soccorsi alla popolazione locale coadiuvato dall'UCL e poi, se istituito, a mezzo del C.O.M. (Centro Operativo Misto), fino all'arrivo, presso il medesimo organismo, del funzionario prefettizio a ciò delegato.
- Allerta la popolazione, le aziende, le strutture pubbliche ubicate in aree a rischio in ordine agli eventi incidentali, utilizzando adeguati mezzi di comunicazione, anche di massa.
- Adotta ordinanze contingibili ed urgenti per la tutela della pubblica incolumità.
- Vigila sull'attuazione da parte delle strutture locali di protezione civile, dei servizi urgenti e comunque necessari in relazione al caso concreto.
- Segnala tempestivamente l'evento e gli sviluppi operativi alla Sala Operativa Regionale di Protezione Civile di Milano (U.O. Protezione Civile della Regione Lombardia).
- Si rapporta costantemente con gli altri organi di protezione civile (Prefettura, Regione, Provincia), chiedendo se necessario il supporto logistico e di uomini (volontari).
- Dirama comunicati stampa/radio per informare la popolazione in ordine alla natura degli eventi incidentali verificatisi, agli interventi disposti al riguardo nonché alle norme comportamentali raccomandate.

Allertamento risorse:

- La Polizia Locale riceve la segnalazione dal 118;
- Dalla centrale operativa della PL parte chiamata al reperibile di turno per il servizio di Protezione Civile, il quale informato dei fatti e in funzione della gravità dell'evento contatta il R.O.C e quindi il Sindaco;

Intervento:

- avuto conferma della gravità della segnalazione iniziale, il Sindaco istituisce la U.C.L. per il coordinamento dell'emergenza.
- Nel frattempo la pattuglia disponibile di PL sarà stata inviata in loco.

- Verificato il tipo di evento il Sindaco non provvederà a diramare informazione alla popolazione;

Risorse complessive impegnate:

- Una pattuglia di PL per posti di blocco stradale; personale che compone la U.C.L. (Sindaco, comandante PL, R.O.C., referente gruppo di volontari); personale volontario con proprio mezzo presenti al limite della zona sicurezza per possibile assistenza (ruolo da confermare e definire)

4.3.6 Comune di PERO

Il Sindaco è Autorità locale di protezione civile, ai sensi della normativa vigente (L.225/92, L.R. 1/2000).

Poiché la presente Direttiva prende in considerazione scenari incidentali che coinvolgono diverse amministrazioni locali, ogni riferimento all'Autorità locale di protezione civile è da intendersi rivolto ai sindaci di tutti i comuni il cui territorio possa essere oggetto di un evento incidentale.

I compiti del Sindaco, coadiuvato dalla struttura comunale di Protezione Civile, all'uopo costituita da ogni singolo ente locale, sono, in estrema sintesi, i seguenti:

In fase di emergenza

- Convoca l'U.C.L.(Unità di Crisi Locale), secondo quanto previsto dal Piano di Emergenza comunale, in coordinamento con il P.C.A. (Posto di Comando Avanzato) e le altre strutture operative attivate.
- Attiva e coordina i primi soccorsi alla popolazione locale coadiuvato dall'UCL e poi, se istituito, a mezzo del C.O.M. (Centro Operativo Misto), fino all'arrivo, presso il medesimo organismo, del funzionario prefettizio a ciò delegato.
- Allerta la popolazione, le aziende, le strutture pubbliche ubicate in aree a rischio in ordine agli eventi incidentali, utilizzando adeguati mezzi di comunicazione, anche di massa.
- Adotta ordinanze contingibili ed urgenti per la tutela della pubblica incolumità.
- Vigila sull'attuazione da parte delle strutture locali di protezione civile, dei servizi urgenti e comunque necessari in relazione al caso concreto.
- Segnala tempestivamente l'evento e gli sviluppi operativi alla Sala Operativa Regionale di Protezione Civile di Milano (U.O. Protezione Civile della Regione Lombardia).
- Si rapporta costantemente con gli altri organi di protezione civile (Prefettura, Regione, Provincia), chiedendo se necessario il supporto logistico e di uomini (volontari).
- Dirama comunicati stampa/radio per informare la popolazione in ordine alla natura degli eventi incidentali verificatisi, agli interventi disposti al riguardo nonché alle norme comportamentali raccomandate.

Risorse complessive impegnate: n. 4 persone

4.3.7 Prefetto

Il Prefetto, quale organo provinciale preposto al coordinamento degli organismi di protezione civile:

In fase di emergenza

- Attiva, dirige, su scala provinciale, gli interventi di tutte le strutture statali, e coordina le altre strutture di livello regionale, provinciale e locale.
- Presiede, per le finalità di cui sopra, il Centro Coordinamento Soccorsi ed istituisce "in loco" il Centro Operativo Misto (se ritenuto opportuno).
- Dispone la chiusura di strade statali o provinciali, ovvero delle autostrade.
- Dispone la sospensione dei trasporti pubblici (compreso quello ferroviario).
- Tiene costantemente informati di ogni evento incidentale rilevante i seguenti organi: il Ministero dell'Interno - l'Ufficio di Gabinetto del Ministero dell'Interno, il Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile; la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento di Protezione Civile; il Ministero della tutela dell'Ambiente del territorio e del mare; la Regione Lombardia e la Provincia di Milano.

Allertamento risorse:

Intervento:

Risorse complessive impegnate:

4.3.8 Provincia di Milano

La Provincia è organo provinciale di protezione civile.

Essa dispone di un servizio di reperibilità h 24 solo per problematiche attinenti alla sicurezza della relativa rete stradale ed ha anche un servizio di protezione civile (h 24) dotato di propri mezzi e risorse (automezzi, gruppi elettrogeni, ecc).

Tale servizio prevede - su chiamata - l'attivazione di apposite squadre di cantonieri che, all'occorrenza, possono predisporre la necessaria segnaletica ovvero realizzare gli interventi di manutenzione ritenuti necessari ed urgenti.

Per i servizi di vigilanza e controllo sulla viabilità, la Provincia si avvale della Polizia Provinciale, se esistente, la quale, peraltro, in caso di necessità, può essere chiamata a concorrere, con le altre Forze di Polizia, alla effettuazione di servizi di protezione civile.

Provincia attiva le proprie strutture tecniche e le forze del volontariato.

N. 4 volontari del Comune di Rho senza divisa con tuta bianca (morti)

N. 4 volontari senza divisa del comune di Milano (colpiti da malore)

N. 2 volontari senza divisa del Comune di Pero (colpiti da malore)

Un Funzionario rappresentante dell'Amministrazione Provinciale di Milano sarà presente al COM.

In fase di emergenza

- Attiva le pattuglie di Polizia Provinciale e le squadre di cantonieri per ogni problema connesso con la sicurezza e la viabilità sulle strade di competenza; eventualmente attiva il proprio servizio di Protezione Civile come supporto per la fornitura di risorse e per operazioni di evacuazione.
- Segnala agli organi locali e provinciali competenti ogni circostanza o fenomeno che possa determinare o aggravare un fenomeno incidentale.
- Dispone controlli in caso di inquinamento di corsi d'acqua (per inquinamento da idrocarburi).
- Partecipa, con propri rappresentanti, al Centro Operativo Misto ed al Centro Coordinamento Soccorsi.
- Riporta periodicamente la situazione della viabilità conseguente all'incidente alla Sala Operativa Regionale di Protezione Civile.

Allertamento risorse:

n.4 responsabili della Provincia di Milano

Intervento:

n. 4 persone della Provincia Di Milano

Risorse complessive impegnate:

n. 4 persone della Provincia Di Milano

4.3.9 Regione Lombardia

La Regione Lombardia ai sensi della lr n. 16/2004 è autorità di protezione civile. Svolge un ruolo di coordinamento delle proprie strutture operative e un ruolo di supporto per i Comuni, le Province e le Prefetture coinvolti sia nelle attività di previsione/prevenzione con il Programma Regionale Integrato di Mitigazione dei Rischi PRIM e con le Direttive per la pianificazione di emergenza comunale, sia nelle attività di emergenza.

In fase di emergenza

La Regione Lombardia assicura:

- L'immediata attivazione della sala operativa H24
- L'immediata attivazione dell'Unità di Crisi regionale;
- La partecipazione di propri funzionari all'attività dei Centri operativi e di coordinamento istituiti sul territorio;
- la gestione degli interventi di emergenza sanitaria, tramite il coordinamento della direzione generale Sanità che si relaziona con l'azienda regionale emergenza urgenza

(Aeu – AAT 118) e con il sistema delle Asl competenti – in particolare con la Asl di Milano e l'Asl Milano 1- per la tutela della salute della popolazione e degli interventi di tipo igienico sanitario da porre in atto;

- L'attività dei propri tecnici - sia sul campo sia presso la sala operativa regionale - per il rilievo del danno, la valutazione del rischio residuo e indotto, la verifica di potabilità delle acque e gli interventi di bonifica ambientale;
- Il costante collegamento con il Dipartimento della Protezione civile, le Prefetture e le strutture statali presenti sul territorio regionale;
- Il costante collegamento con gli uffici di Protezione civile delle Province.

Allertamento risorse:

La Sala Operativa regionale, ricevuta la segnalazione, allerta il dirigente ed i funzionari tecnici reperibili. Il dirigente decide l'attivazione dell'Unità di Crisi Regionale ed invia la squadra di supporto tecnico/rischio industriale presso il COM.

Intervento:

Sul posto: Unità di supporto tecnico presso il COM: 2 persone

Risorse complessive impegnate:

Circa 20 persone, così suddivise:

- Unità di supporto tecnico presso il COM: 2 persone
- Unità informatica presso il COM: 2 persone
- Unità informatica presso il PCA: 2 persone
- Unità di collegamento telematico con la Sala Operativa regionale di PC (sistema satellitare): 4 persone
- Unità di Crisi Regionale (presso la Sala Operativa Regionale): 10 persone

4.3.10 ARPA

L'ARPA è l'organo regionale preposto allo studio, alla valutazione della qualità ambientale ed in fase emergenziale, anche alla quantificazione delle sostanze inquinanti nell'aria, nell'acqua e nel suolo. A tal fine, la stessa appronta apposite squadre di personale specializzato nell'effettuazione dei rilievi, sotto il coordinamento di un tecnico responsabile.

Dal punto di vista operativo, ARPA garantisce la reperibilità dei suoi tecnici, al di fuori dell'orario di ufficio, dalle ore 17.00 alle ore 8.00 e nei giorni festivi.

La Gestione dell'emergenza e della Pronta Disponibilità viene garantita e erogata su tre livelli differenti:

1. *Gruppo Base* (che agisce a livello di Dipartimento Provinciale ARPA ed è la rima interfaccia sugli scenari incidentali);
2. *Gruppo di Supporto Specialistico* (viene attivato in caso di necessità ed è in grado di svolgere funzioni tecniche con un maggiore livello di approfondimento rispetto al Gruppo Base)

3. *Struttura Centrale di Coordinamento* (garantisce la migliore interfaccia dell'ARPA con i livelli regionali e la unità di crisi regionale; fornisce inoltre supporto tecnico per scenari incidentali importanti).

In fase di emergenza:

- Insieme ai VV.F., al AAT-118, alle Forze dell'ordine, alla Polizia Locale ed all'ASL costituisce il Posto di Comando Avanzato (PCA).
- Effettua il monitoraggio ambientale necessario alla definizione delle aree soggette a potenziale rischio.
- Supporta l'Autorità Locale di Protezione Civile nella scelta delle misure più opportune da adottare a tutela della pubblica incolumità.

Allertamento risorse:

Arpa Centrale allerta il Dipartimento di Milano nella persona del Coordinatore Provinciale dell'emergenza, il quale comunica con il coordinatore dei VVF, acquisisce le informazioni minime per identificare la natura dell'intervento e le risorse da attivare: contatta il Gruppo Base di Milano, il Gruppo Base di Parabiago, il Gruppo di Supporto Specialistico Contaminazione Atmosferica, il Gruppo di Supporto Specialistico Condizioni Meteo.

Il Coordinatore Provinciale di ARPA allerta il Referente della *Struttura Centrale di Coordinamento*, il *Reperibile Meteo della Sede Centrale*, il *Reperibile RIR della Sede Centrale*

Intervento:

ARPA centrale, con i propri operatori presso il PCA e presso la propria Sede Centrale, costruisce il quadro meteo e definisce le aree di intervento.

Pianifica con i VVF il piano di monitoraggio, arrivando a concordare le rispettive aree di intervento:

- Fiera, zona I e II - VVF;
- Fiera, zona III - ARPA;

Attua il piano di monitoraggio avviando i campionamenti al limite della zona III area Fiera, raccoglie campionamenti di zona II e I da VVF.

ARPA restituisce la situazione del quadro ambientale post-emergenza: dati e cartografia.

- **Presenze in PCA:**

Coordinatore Provinciale ARPA e Referente Emergenze del Dipartimento di Milano.

- **Presenze in Sala Operativa regionale di PC:**

Referente della *Struttura Centrale di Coordinamento*.

Risorse complessive impegnate:

- Coordinatore Provinciale ARPA

- Referente Emergenze del Dipartimento di Milano
- Direttore del Dipartimento di Milano
- Reperibile Meteo Sede Centrale
- Reperibile Rischio Industriale Sede Centrale
- Operatori Gruppo Base di Parabiago (n. 2)
- Operatori Gruppo Base di Milano (n. 2)
- Operatori Gruppo Supporto Specialistico Contaminazione atmosferica (n. 2)
- Operatori Gruppi Supporto Specialistico Meteo (n. 2)
- Reperibile Portineria Dipartimento di Milano

Per un totale di 15 persone di cui 10 sullo scenario incidentale.

4.3.11 A.S.L. MI 1 – Dipartimento di Prevenzione Medico

Alcune attività in fase di prevenzione e in fase di emergenza necessarie a seguito di eventi incidentali presso le aziende a rischio sono demandate al Dipartimento di Prevenzione Medico. Nei giorni lavorativi (tra le ore 8.30 e le ore 17.00) i succitati interventi sono realizzati mediante l'attivazione diretta del Dipartimento di Prevenzione Medico.

Quando l'esigenza di attivazione dei succitati interventi si manifesta in un giorno non lavorativo o in orario notturno, occorre fare riferimento al Servizio della Guardia Igienica Permanente.

Per ogni ambito territoriale e per ogni turno di reperibilità sono garantite le seguenti figure:

- medici e tecnici dipendenti dei servizi del Dipartimento di Prevenzione Medico e qualora necessario del Dipartimento di Prevenzione Veterinario;

Il personale in turno di reperibilità è dotato di telefoni cellulari aziendali, di automezzo appositamente attrezzato per operare interventi di prima necessità e di mezzi di protezione individuale (mascherine, guanti, stivali, ecc.).

In fase di emergenza

In fase operativa il Dipartimento di Prevenzione:

- insieme ai VV.F., al AAT-118, alle Forze dell'ordine, alla Polizia Locale e ad ARPA, costituisce il Posto di Comando Avanzato (P.C.A.);
- effettua una prima stima e valutazione urgente dell'entità e dell'estensione del rischio e del danno, in stretta collaborazione con le altre strutture del P.C.A.;
- coordina le indagini e le misure igienico-sanitarie e collabora con ARPA per i controlli ambientali;
- supporta la Prefettura, i Sindaci e gli organi di Protezione Civile con proposte di provvedimenti cautelativi a tutela della popolazione (evacuazione, misure di protezione) e di provvedimenti ordinativi di carattere igienico-sanitario (igiene alimenti, acqua potabile, ricoveri animali, gestione dei rifiuti, ecc.);
- collabora con AAT-118 per il coordinamento delle attività di pronto soccorso e di assistenza sanitaria alla popolazione coinvolta (attivazione Medici di Medicina Generale, servizi sociali, ecc.);
- supporta l'Autorità Locale di Protezione Civile nella scelta delle misure più opportune da adottare a tutela della pubblica incolumità;

- chiede la collaborazione, se necessario, dei Dipartimenti di Prevenzione delle altre Province.

Allertamento risorse:

attraverso il centralino dell'AO di Garbagnate (02994301) viene attivato il dirigente medico reperibile che in base alle informazioni acquisite attiva le altre figure così come previsto dalle procedure per l'emergenza.

Intervento:

Il Dirigente con i tecnici della prevenzione si recano presso il PCA e raccordandosi con ARPA e VVF acquisisce dati e informazioni che consentiranno al Direttore del Dipartimento di Prevenzione presso il COM di proporre le misure più idonee da adottare per la tutela della salute della popolazione

Risorse complessive impegnate:

4 operatori

4.3.12 Centro Antiveleni

In caso di incidenti che vedano coinvolte sostanze chimiche, comprese quelle generate da fumi di incendio, il compito essenziale del Centro Antiveleni (C.A.V.) è riconducibile alla messa in opera di tutte le procedure atte a permettere una adeguata pianificazione degli interventi a prevenzione quanto più possibile dell'estensione del danno alle persone:

In fase di emergenza

- Interagisce con organismi del soccorso coinvolti nelle unità di crisi, in particolare AAT-118, VV.F., Protezione Civile, Dipartimento di Prevenzione Medico dell'ASL, ARPA, ricevendone un flusso costante e aggiornato di informazioni sull'evento.
- fornisce agli operatori sanitari (AREU, AAT-118, Ospedali, ASL) immediate informazioni sugli aspetti tossicologici delle sostanze coinvolte, quadri clinici attesi, indagini diagnostiche minime essenziali e trattamento complessivo. Tali informazioni vengono fornite, quando indicato, anche ad operatori non sanitari (VV.F., Prefettura, Sindaci, ecc) coinvolti e/o con compiti decisionali quali ad esempio la necessità di istituire cordoni sanitari, di chiedere supporto da altre province/regioni, di evacuare parte della popolazione, di informare correttamente i media, ecc..
- E' dotato di antidoti (i Centri Antiveleni della Regione Lombardia, di concerto con le principali Aziende Ospedaliere sul territorio e con le Industrie ad alto rischio, acquisiscono una fornitura di antidoti per la gestione di incidenti).

Allertamento risorse:

su indicazione della Direzione Generale Sanità di Regione Lombardia.

Intervento:

Risorse complessive impegnate:

4.3.13 Strutture ospedaliere

Tutte le strutture ospedaliere possono essere chiamate a concorrere nella prestazione di interventi sanitari nei confronti di eventuali feriti a causa di un incidente.

In fase di emergenza

- Attivano i Piani per le Maxiemergenze.

4.3.14 Dipartimento della Protezione Civile

Il Dipartimento della Protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri partecipa con propri funzionari.

4.3.15 Gruppo FS

In linea con le politiche di Gruppo, le Società:

- **RFI**

RFI – Rete Ferroviaria Italiana SpA – è una società per azioni controllata al 100% da Ferrovie dello Stato SpA che opera in regime di concessione pubblica. A RFI è affidata l'attività di progettazione, costruzione, messa in esercizio, gestione e manutenzione dell'infrastruttura ferroviaria e annovera tra i compiti precipui la gestione in sicurezza della circolazione dei treni.

In fase di emergenza

- Al verificarsi di un'emergenza che interessa l'ambito ferroviario, si adopera per l'attivazione del Piano di Emergenza Interno con gli opportuni provvedimenti alla circolazione dei treni (blocco, percorsi deviati, ecc).
- Si adopera per il ripristino delle normali condizioni di esercizio mediante l'invio sul posto di personale della manutenzione.
- Mantiene i rapporti e, per quanto di competenza, fornisce supporto alle strutture che intervengono nell'emergenza.
- In caso di costituzione di PCA, UCL, COM, Unità di Crisi, ecc. garantisce la partecipazione di un qualificato rappresentante.

- **Trenitalia**

Trenitalia SpA – è una società per azioni controllata al 100% da Ferrovie dello Stato SpA che opera in regime di concessione pubblica. A Trenitalia, quale Impresa Ferroviaria, è affidato il trasporto di merci e Persone nell'intera infrastruttura ferroviaria e annovera tra i compiti precipui la gestione in sicurezza della circolazione dei propri treni.

In fase di emergenza

- Al verificarsi di un'emergenza che interessa l'ambito ferroviario, si adopera per l'attivazione del Piano di Emergenza Interno.
- Si adopera per il ripristino delle normali condizioni di esercizio mediante l'invio sul posto di personale della manutenzione e assistenza.
- Mantiene i rapporti e per quanto di competenza, fornisce supporto alle strutture che intervengono nell'emergenza.
- In caso di costituzione di PCA, UCL, COM, Unità di Crisi, ecc. garantisce la partecipazione di un qualificato rappresentante.

Allertamento risorse:

Viene allertato il Personale reperibile delle strutture interne.

Intervento:

Il reperibile di Protezione Aziendale mantiene i contatti telefonici (RFI – VVF – Polfer ecc..) e si reca sul posto;

Eventuale intervento del Personale della Verifica, Manovra, Manutenzione e del Reparto Territoriale Movimento di Milano Porta Garibaldi.

Risorse complessive impegnate:

n. 10 - Reperibili Protezione Aziendale – Personale di Macchina, della Verifica, della Manovra, della Manutenzione e del RTM Milano PG.

4.3.16 Milano Serravalle – Milano tangenziali S.p.a.

In fase di emergenza

– In coordinamento tra COA e la sala Radio vengono inviati sul posto il Gestore e Ausiliari della Viabilità con mezzi ALFA per chiusura/e svincolo/i di accesso all'area interessata.

Tramite attivazione PMV verranno indicati eventuali percorsi alternativi.

La sala radio si occuperà inoltre di diffondere opportuna informazione attraverso gli organi competenti.

– Il personale sul posto resterà a presidio degli svincoli preclusi in ausilio alla Polizia Stradale sino al termine dell'evento.

– Ulteriori mezzi Alfa si occuperanno del monitoraggio delle aree adiacenti.

Allertamento risorse:

Intervento:

Risorse complessive impegnate: n°7 persone

4.3.17 Autostrade per l'Italia

In fase di emergenza

- In coordinamento tra COA e la sala Radio vengono inviati sul posto gli Ausiliari alla Viabilità dotati di mezzi per chiusura/e svincolo/i di accesso all'area interessata. Tramite attivazione PMV verranno indicati eventuali percorsi alternativi. La sala radio si occuperà inoltre di diffondere opportuna informazione attraverso gli organi competenti.
- Il personale sul posto resterà a presidio degli svincoli preclusi in ausilio alla Polizia Stradale sino al termine dell'evento.

Allertamento risorse:

Intervento:

Risorse complessive impegnate: n°4 operatori

4.3.18 Fiera Milano S.p.a

In fase di emergenza

- Al verificarsi del malore della 1a persona viene chiesto dalla Centrale Operativa di Fiera Milano l'intervento del 118 (non essendo previsto in quel periodo il servizio interno di primo soccorso)
- Il susseguirsi delle persone colpite da malore viene comunicato, sempre dalla Centrale Operativa, al 118.
- La Centrale Operativa informa il Coordinatore interno per i fatti atipici verificatisi.
- Il Coordinatore si porta in Centrale Operativa e tiene sotto osservazione la zona attraverso le telecamere installate a Cargo 1 e rimane in contatto con il 118 dal quale riceve disposizioni.
- La segnalazione della gravità della situazione da parte del 118 fa partire il piano di evacuazione interno di Fiera Milano.
- Il Coordinatore rileva sulla planimetria del Quartiere la dimensione dell'area da evacuare e ordina l'evacuazione. Parte l'allarme generale che attraverso il sistema di altoparlanti ordina l'evacuazione nelle aree interessate. La Centrale Operativa ordina il silenzio radio a tutti gli utenti per dedicare il canale alla sola emergenza.
- Viene ordinato lo spegnimento di tutte le UTA del Quartiere fino a nuovo ordine.
- Viene attivata la Centrale Controllo Traffico
- Viene informato il Vertice di Fiera Milano e, su sua disposizione, viene convocata l'Unità di crisi interna
- Il Coordinatore continua a controllare l'area con le telecamere e si mantiene in contatto con il 118

- Le persone evacuate vengono accompagnate nei punti di raccolta a sud del Quartiere, in area sicura (tenuto conto del vento presente al momento).
- Gli Addetti interni all'emergenza provvedono alla delimitazione con nastro bianco e rosso dell'area interessata dall'evento. Per semplicità e velocità di esecuzione, la delimitazione verrà realizzata lungo Corso Italia, da Porta Est a Porta Ovest chiudendo anche Ponte dei Mari. Sul nastro verranno applicati cartelli con la scritta “VIETATO L'ACCESSO! PERICOLO!! AREA CONTAMINATA! In italiano e inglese.
- All'arrivo delle Autorità, un funzionario di Fiera Milano si metterà a disposizione con la struttura presente, aggiornando sulla situazione in corso.
- Alle persone evacuate presenti nei punti di raccolta, verrà chiesto se mancano persone presenti all'inizio dell'evacuazione. Il risultato dell'indagine verrà comunicato alle Autorità per controllare le aree non accessibili senza mezzi di protezione.
- Un Funzionario di Fiera Milano si porta presso il PCA se richiesto.

Allertamento risorse:

- Amministratore Delegato
- Direttore Operation
- Responsabile sicurezza di mostra
- Responsabile S.P.P.
- Responsabile Manutenzione
- Responsabile Logistica
- Responsabile ufficio stampa
- Altri addetti antincendio (personale Fiera): 1 addetto/piano palazzina per un totale di 16 addetti

Intervento:

- Direttore Operation
- Responsabile sicurezza di mostra
- Responsabile S.P.P.
- Responsabile Manutenzione
- Responsabile Logistica
- Logistica: 4 addetti
- Coordinatore: 1 addetto
- Centrale operativa: 4 addetti
- Vigilanza e portierato: 6 addetti
- Pronto intervento antincendio: 4 addetti

- Vigilanza Porta Sud: 2 addetti
- Manutenzione: 4 addetti
- NPF e fornitori docks: 10 addetti

Risorse complessive impegnate:

40 risorse(di cui n. 30 virtuali)

4.4 Allegati

Allegato I: Tavola inquadramento territoriale 2.2

Allegato II: Tavola inquadramento territoriale 2.3

Allegato III: Tavola scenario incidentale

Allegato IV: Relazione tecnica ARPA Lombardia – scheda sostanza

Allegato V: Cronoprogramma Esercitazione

Allegato VI: Glossario

Allegato VII: Area di intervento – posizionamento strutture operative

Allegato VI- GLOSSARIO

Glossario

Al fine di assicurare l'uso di un linguaggio comune da parte di tutte le strutture di protezione civile coinvolte nella presente pianificazione, si riporta, di seguito, l'elenco dei termini tecnici più frequentemente utilizzati.

Al riguardo si evidenzia che buona parte delle definizioni sono state estrapolate dalle disposizioni normative vigenti.

Stabilimento: si intende tutta l'area sottoposta al controllo di un gestore nella quale sono presenti sostanze pericolose all'interno di uno o più impianti, comprese le infrastrutture e le attività comuni o connesse.

Impianto: si intende un'unità tecnica all'interno di uno stabilimento, in cui sono prodotte, utilizzate, manipolate o depositate sostanze pericolose. Esso comprende tutte le apparecchiature, le strutture, le condotte, i macchinari, gli utensili, le diramazioni ferroviarie particolari, le banchine, i pontili che servono l'impianto, i moli, i magazzini e le strutture analoghe necessarie per il funzionamento degli impianti.

Deposito: si intende la presenza di una certa quantità di sostanze pericolose a scopo di immagazzinamento, deposito per custodia, in condizioni di sicurezza o stoccaggio.

Gestore: si intende la persona fisica o giuridica che gestisce o detiene lo stabilimento o l'impianto.

Sostanze pericolose: si intendono le sostanze, miscele o preparati corrispondenti ai criteri fissati nell'Allegato 1, del D.Lgs. 334/99 ed ivi elencati, che sono presenti come materie prime, prodotti, sottoprodotti, residui o prodotti intermedi, ivi compresi quelli che possono ragionevolmente ritenersi generati in caso di incidente.

Incidente rilevante: si intende un evento quale un'emissione, un incendio o un'esplosione di grande entità, dovuto a sviluppi incontrollati che si verificano durante l'attività di uno stabilimento in cui sono presenti sostanze pari o superiori ai quantitativi indicati nell'Allegato 1 del D.Lgs. 334/99, che dia luogo ad un pericolo grave, immediato o differito, per la salute umana o per l'ambiente, all'interno o all'esterno dello stabilimento, e in cui intervengano una o più sostanze pericolose.

Pericolo: si intende la caratteristica intrinseca di una sostanza pericolosa o della situazione fisica esistente in uno stabilimento di provocare danni per la salute umana o per l'ambiente.

Rischio: si intende la probabilità che un dato evento si verifichi e comporti un determinato danno all'uomo od all'ambiente in un dato periodo o in circostanze specifiche.

Ipotesi o situazione incidentale: si intende un evento, di varia intensità, da cui possono discendere fenomeni fisici e/o chimici dannosi per l'uomo, gli animali, l'ambiente nonché per i beni pubblici e privati (ivi compresi quelli destinati alle medesime attività produttive).

Scenario incidentale: si intende quell'insieme di effetti fisico - chimici e meteorologici che si possono registrare su una determinata area e che possono essere messi in relazione ad un'ipotesi incidentale, determinandone l'evoluzione prevedibile.

Danno grave all'uomo: si intende una lesione di un organo, o la compromissione - anche temporanea - di una delle funzioni vitali della persona per la quale debba necessariamente procedersi all'ospedalizzazione della stessa.

Danno significativo all'ambiente: si intende un danno per il quale gli interventi di bonifica e di ripristino ambientale dei siti inquinati, a seguito dell'evento incidentale, possono essere portati a conclusione presumibilmente nell'arco di due anni dall'inizio degli interventi stessi.

Danno grave all'ambiente: si intende il danno per il quale gli interventi di bonifica e di ripristino ambientale dei siti inquinati, a seguito dell'evento incidentale, possono essere portati a conclusione presumibilmente in un periodo superiore a due anni dall'inizio degli interventi stessi.

Stato di evoluzione dell'emergenza: si intende la condizione evolutiva in cui l'emergenza può manifestarsi in funzione della rilevanza dell'impatto prevedibile sulla popolazione e sull'ambiente, distinguendo tra:

Preallarme interno ogni volta vi sia fondato timore che si verifichi un incidente del tipo sopra specificato i cui effetti si ritengono limitati entro i confini dello stabilimento;

Emergenza interna quando si sia verificata una situazione incidentale grave i cui effetti rimangono confinati all'interno dello stabilimento;

Allarme esterno ogni qualvolta si sia riscontrata una situazione da cui può derivare un incidente rilevante del tipo sopra indicate e si ha il fondato timore che possa estendersi oltre i limiti dello stabilimento causando ulteriori gravi danni a cose o a persone;

Emergenza esterna quando si sia verificato un incidente avente rilevanza esterna e lo stesso è ancora in fase di potenziale crescita;

Contenimento e di mitigazione degli effetti incidentali quando, pur essendosi verificato un incidente avente rilevanza esterna, non si ha motivo di temere l'ulteriore aggravarsi della situazione e gli interventi di protezione civile sono limitati ad attività quali lo spegnimento di eventuali incendi, il ricovero delle persone ferite, la realizzazione di eventuali tendopoli ecc..

Centro di Coordinamento Soccorsi (C.C.S.): rappresenta il massimo organo di coordinamento delle attività di Protezione Civile a livello provinciale. È composto dai responsabili di tutte le strutture operative presenti sul territorio provinciale. I compiti del C.C.S. consistono nell'individuazione delle strategie e delle operatività di intervento necessarie al superamento dell'emergenza attraverso il coordinamento dei C.O.M..

Centro Operativo Misto (C.O.M.): centro operativo che opera sul territorio di più comuni in supporto alle attività dei sindaci.

Responsabile delle Operazioni di Soccorso (R.O.S.): funzionario responsabile delle operazioni dei Vigili del Fuoco intervenuti sull'incidente.

Posto di Comando Avanzato (P.C.A.): struttura tecnica operativa a supporto del Sindaco, che coordina gli interventi di soccorso "in-situ"; è composto dai responsabili delle strutture di soccorso che agiscono sul luogo dell'incidente ed opera nelle fasi della prima emergenza; a seguito dell'eventuale attivazione del C.O.M. diviene una diretta emanazione dello stesso.

Centro Operativo Comunale (C.O.C.): è il centro operativo dove opera la struttura comunale di gestione dell'emergenza e si raduna l'Unità di Crisi Locale.

Unità di Crisi Locale (U.C.L.): è il nucleo fondamentale e minimo su cui si fonda l'attività comunale di gestione dell'emergenza; è diretta dal Sindaco e composta da 5 membri: Sindaco, Tecnico Comunale, Comandante Polizia Locale, Responsabile Volontariato Protezione Civile, Referente Operativo Comunale (R.O.C.) (ai sensi della Direttiva Regionale per la Pianificazione di Emergenza degli Enti Locali – D.G.R. 12200 del 21 febbraio 2003).

Nel presente contesto, inoltre, si ravvisa la necessità di illustrare il significato di alcuni termini tecnici frequentemente utilizzati nel documento, utili a fini della determinazione delle potenziali aree di impatto, quali, per esempio:

LC₅₀ (Lethal Concentration 50%) - concentrazione in aria di una sostanza che si prevede causi la morte nel 50% dei soggetti esposti per un certo periodo di tempo (si esprime in mg/l ossia peso della sostanza diviso il volume in aria); la normativa comunitaria prevede come animale da esperimento l'uso del ratto per un periodo di quattro ore;

LD₅₀ (Lethal Dose 50%) - rapporto tra la dose singola di una sostanza ingerita e il peso corporeo del soggetto che si prevede causi la morte nel 50% dei casi (si esprime in mg/kg di peso corporeo); per la LD50 orale la normativa comunitaria prevede come animale da esperimento l'uso del ratto, mentre per il LD50 cutaneo è previsto anche l'impiego del coniglio;

LC₁₀ (Lethal Concentration 10%) - minima concentrazione con provati effetti letali quando viene inalata per una durata specificata dai soggetti esposti;

LD₁₀ (Lethal Dose 10%) minimo rapporto tra quantità di sostanza ingerita e peso corporeo del soggetto ingerente con provati effetti letali;

IDLH (Immediately Dangerous to Life and Health value) - corrispondente alla massima concentrazione di sostanza tossica cui può essere esposta una persona in buona salute, per un periodo di 30', senza subire effetti irreversibili sulla salute o senza avere effetti che ne impediscano la fuga;

LoC (Level of Concern) - concentrazione di sostanza, assunta convenzionalmente pari ad un decimo dell'IDLH, se non meglio specificata, che, se inalata per 30', produce danni reversibili alle persone più vulnerabili (anziani, bambini, ecc.);

TLV – TWA - (Treshold Limit Value) - concentrazione media ponderata su una giornata lavorativa convenzionale di 8 ore su 40 ore lavorative settimanali, alla quale soggetti professionalmente esposti, possono essere ripetutamente esposti, giorno dopo giorno, senza subire effetti negativi per la salute;

LFL (o LIE) e **UEL** - pari al limite inferiore e superiore di infiammabilità, utili per determinare l'area di sicuro impatto in caso di dispersione di gas o vapori infiammabili;

½ LFL (o ½ LIE) - pari alla metà del succitato limite ed utile per determinare il limite esterno della zona di danno oltre il quale non sono attesi danni seri per la salute.

Infine è il caso di riportare il significato di alcuni termini relativi al comparto sanitario (cfr. D.M. 13 febbraio 2003):

Posto Medico Avanzato (P.M.A.): dispositivo funzionale di selezione e trattamento sanitario delle vittime, localizzato ai margini esterni dell'area di sicurezza o in una zona centrale rispetto al fronte dell'evento. Può essere sia una struttura (tende, container), sia un'area funzionalmente deputata al compito di radunare le vittime, concentrare le risorse di primo trattamento e organizzare l'evacuazione sanitaria dei feriti.

Direttore dei Soccorsi Sanitari (D.S.S.): medico, appartenente ad una Unità Operativa afferente a Dipartimento di Emergenza (non necessariamente alla centrale operativa S.S.U.Em.-118) con esperienza e formazione adeguata, presente in zona operazioni e responsabile della gestione in loco di tutto il dispositivo di intervento sanitario. Opera in collegamento con il Medico coordinatore della Centrale Operativa AAT-118. Si coordina con il referente sul campo del soccorso tecnico (V.V.F.) e con quello delle forze di Polizia.

Triage: processo di suddivisione dei pazienti in classi di gravità in base alle lesioni riportate ed alle priorità di trattamento e/o di evacuazione.

M.S.A.: mezzo di soccorso avanzato.

M.S.B.: mezzo di soccorso di base.